ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena Illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	59	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 21 Febbraio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 21 Febbraio 1897 Num. 52

Roma, 20 febbraio 1897

L'imperatore Guglielmo — a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente berlinese — è partito per Hubertusstock; e questo viaggio a Berlino lo si considera come una prova, che la Germania ha rinunziato ad ogni iniziativa nella questione greco-cretese. Dobbiamo concluderne che l'idea del blocco del Pireo s'è già abbandonata? La notizia divulgata dalla *Kölnische Zeitung*, di una Nota del governo tedesco alle potenze, contraria all'azione della Grecia, ci sembra escludere in modo assoluto questa ipotesi. Il viaggio di Guglielmo II ad ogni modo, come quello dichiarato imminente dell'imperatore Francesco Giuseppe a Cap Martin, sembra indicare che tutte le potenze si siano già messe d'accordo sulle linee generali di una azione diretta, se è possibile, a salvare la capra della Grecia ed i cavoli riscaldati dell'integrità dell'impero ottomano.

Ma più facile sembra la soluzione della quadratura del circolo. Il sottosegretario di Stato agli esteri inglese, rispondendo ieri nella Camera dei Comuni ad una delle tante interrogazioni che quotidianamente gli vengono rivolte, dichiarò che il concerto europeo aveva consigliato alla Porta di starsene tranquilla malgrado l'azione greca in Creta. Tale risposta sembra denotare che alla Porta sono state date ampie assicurazioni; però la Grecia non si mostra punto disposta ad abbandonare la via sulla quale così coraggiosamente si è messa; anzi accenna a mantenervisi con tutta l'energia di cui è capace. Vedete un po' fra i nostri telegrammi la notizia che il governo greco ha soppresso i consolati greci in Candia, considerando l'annessione come un fatto compiuto! Questo non soltanto è un nuovo passo avanti sulla via del peccato; ma anche è una risposta *ad hominem* all'intimazione fatta ai consoli greci dell'isola di abbassare la bandiera della loro nazione. Ah bisognerà bene che l'integrità dell'impero ottomano subisca una nuova *diminutio capitis*, se si vuole risolvere bene la situazione. E oggi, come ieri, rispondono assolutamente alla realtà queste parole del *Times*:

La prima condizione della pacificazione dell'isola è la formale completa assicurazione che in nessun caso l'isola sarà restituita al governo diretto del sultano.

Nessuna concessione, che non sia questa, potrà indurre gli insorti ad accettare condizioni di pace o fornire ai greci un mezzo di rinunciare alla politica di annessione.

Nessuna concessione, che non sia questa, potrà soddisfare la pubblica opinione di questo paese, dove, benchè non sia quotata molto alta la capacità degli uomini di Stato greci come amministratori pratici, esiste una assoluta sfiducia sulla buona fede delle classi dirigenti turche nel dare corso alle riforme che le potenze, responsabili della conservazione dell'impero ottomano, reclamano tanto nell'interesse dei cristiani che in quello dei musulmani.

Noi ci sentiamo anzi indotti a ritenere che occorrerà qualcosa più della costituzione di Creta in Stato autonomo; soluzione codesta che non sarebbe altro che un mezzo termine fra le necessità della situazione e le fisime turche delle potenze. Checchè sia il supporre, sia pure per un istante, che tutto debba risolversi in una bolla di sapone, sarebbe prova di scarsa mente. Per questo bisognerebbe che la Grecia si sottomettesse; ma è codesta una eventualità così lontana dal possibile che sarebbe tempo perso l'esaminarla. Mentre l'opinione pubblica latina plaude al movimento ellenico non da Atene verranno indizii che l'energia greca si è esaurita tutta nei primi sforzi.

×

Non è possibile non prendere nota del movimento antirusso che si va delineando nell'opinione pubblica di Francia, sotto l'assillo degli avvenimenti di Oriente. La preoccupazione di procedere sempre a fianco della Russia, di consultarla in tutto e di non scostarsi di una linea dalla via ch'essa poteva battere, risulta evidente dal *Libro giallo* testè pubblicato dal governo repubblicano.

Le parole « consulterò il principe Lobanoff » ovvero « che ne pensa Nelidoff? » si incontrano ad ogni passo nelle brevi lettere scritte dal ministro Hanotaux. Questo ritornello ha inciprignito le ferite fatte all'amor proprio dei francesi dall'inventario attivo e passivo dell'alleanza franco-russa; e se ne togli i giornali che più specialmente rappresentano le opinioni dei cosidetti repubblicani di governo, tutti gli altri si esprimono più o meno fieramente contro uno stato di cose che fa apparire la Francia inferiore agli eventi, abdicante quasi alla sua posizione storica.

Posdomani devono svolgersi alla Camera dei deputati le interpellanze sugli affari di Oriente: si afferma da qualcuno che l'Hanotaux parlerà chiaro, e le dichiarazioni sue saranno tali da far ritenere come indiscutibile che il governo francese ha seguito le orme che le tradizioni della Francia gli additavano. Siamo curiosi di udirla questa dichiarazione. Intanto va notato che la tensione degli animi è tale, che si prevede persino possibile una crisi ministeriale, se le spiegazioni dell'Hanotaux non saranno esaurienti.

Qualunque sia l'esito della battaglia parlamentare di lunedì, questo fin d'ora è chiaro che il movimento dell'opinione pubblica in Francia — come quello dell'opinione pubblica italiana — costituisce, nella sua stessa violenza, uno dei fattori della soluzione razionale della questione greco-cretese. L'opinione pubblica, che esercitò un'azione così irresistibile in favore della Grecia nel 1821, non può essere meno efficace adesso che i liberi ordinamenti hanno sostanzialmente mutato le basi del governo negli Stati latini.

L'accordo europeo e l'Italia

Il contrasto fra le tendenze della pubblica opinione in Italia, in Francia, in Inghilterra, in tutti i paesi cioè, nei quali l'opinione pubblica ha il modo e l'abitudine di pronunziarsi, e le tendenze e i propositi del così detto concerto europeo, si fa ogni giorno più stridente.

Quel che possa accadere a Parigi e a Londra non sappiamo, certo nè la posizione di lord Salisbury nè quella del signor Hanotaux sono oggi così solide come apparivano un mese addietro. In Italia, ove un gabinetto certo meno forte di quelli di Francia e d'Inghilterra, si è messo *sponte sua* alla mercè dell'opinione pubblica, indicendo, senza necessità alcuna, le elezioni generali, la situazione è anche più precaria e pericolosa. Questa verità è tanto evidente che è apparsa anche agli occhi dei governanti, i quali hanno liberato oggi al pubblico, per mezzo della *Stefani*, la nota seguente:

Di fronte alle difficoltà della questione orientale il Governo italiano ha costantemente avuto per norma della sua condotta il mantenimento dell'accordo di tutte le grandi potenze come il miglior mezzo per assicurare le riforme reclamate dalle popolazioni e guarentire la pace europea.

Scoppiata la presente crisi in Creta, le grandi potenze ottennero che la Turchia si astenesse dalla repressione. E, nel tempo stesso, esse inviavano le loro squadre nelle acque candiotte e decidevano di occupare alcuni punti col proposito di provvedere di comune accordo, ristabilito l'ordine, al futuro assetto dell'isola.

Sbarcato intanto a Creta un corpo di operazione ellenico, s'imponeva all'Europa il duplice compito d'impedire le reciproche aggressioni tra cristiani e musulmani, e di rimuovere un conflitto tra la Turchia e la Grecia che potrebbe condurre a pericolose complicazioni.

L'Italia non doveva nè poteva, nell'attuale circostanza, scostarsi dal concerto europeo. Il regio governo, senza esitazione, si è associato e si associa all'opera comune di pace, che sola può rendere possibile, per Creta, una soluzione conforme ad ogni legittimo interesse ed alle esigenze della civiltà.

Questa nota, nel suo complesso, non par fatta per risollevare l'animo degli italiani, nè per indurli a portare un più favorevole giudizio della energia e della speciale iniziativa del loro governo. Nella prima fase del conflitto, i fogli ufficiosi avevano parlato un diverso linguaggio: accordo colle altre potenze fin che si voleva, ma l'Italia non avrebbe dimenticato mai le sue origini, mai le sue navi nè i suoi soldati si sarebbero schierati contro un popolo insorto per la sua indipendenza.

Ora, questa seconda parte del programma è scomparsa, rimane la prima, e quindi tutti sono autorizzati a credere che se il concerto decidesse di usare la forza contro gli insorti di Candia e le truppe greche che sono venute in loro ausilio, oppure volesse imporre alla Grecia il ritiro di quelle truppe con un blocco del Pireo, o anche semplicemente col tagliare loro i viveri, la bandiera italiana figurerà in testa alle truppe impegnate nella triste battaglia, e sulla prima nave incaricata del civilissimo blocco!

Abbiamo fatto dei passi, come si vede, ma indietro.

A parte questo — discutiamo pure, e colla più serena obbiettività, le varie affermazioni contenute nella nota.

Nella questione orientale — essa dice — il governo italiano s'è attenuto strettamente all'accordo di tutte le grandi potenze, come il miglior mezzo per assicurare la pace in Europa. Ammettiamo senza difficoltà che finchè l'accordo dura, sia pure per non far nulla, il disaccordo non può venire. E' una verità questa che somiglia molto a quella del marchese Colombi, il quale aveva scoperto che il miglior mezzo di serbare il silenzio era quello di tacere. Così anche il governo italiano dice: io mi sono tenuto stretto all'accordo, perchè, se no, veniva il disaccordo.

Ma, soggiunge la nota, l'accordo era anche il miglior mezzo per assicurare le riforme reclamate dalle popolazioni.

Distinguiamo. Un accordo positivo fra le grandi potenze, che avesse imposto al sultano le riforme sotto sanzioni serie ed efficaci, avrebbe potuto essere il migliore dei mezzi. Ma l'accordo quale fu finora, e cioè puramente negativo, ha condotto invece l'Europa ad essere per mesi e mesi spettatrice inerte, e nella sua inerzia vile e crudele, dei massacri d'Armenia; come lo fu più tardi di quelli di Creta. Oggi la logica della sua ignavia la condurrà, se l'opinione pubblica dei paesi più civili non s'impone, a far da gendarme a coloro di cui doveva essere la giustiziera.

Ma la nota prosegue, indicando i provvedimenti presi per Candia, provvedimenti noti pur troppo ad ognuno, e che non hanno impedito nulla di quanto dovevano impedire: nè gli ulteriori massacri, nè lo sbarco dei greci, ed hanno invece acuito la situazione rendendo possibile un scontro sanguinoso fra le forze dell'Europa intera e quelle della minuscola Grecia, combattente per la libertà di un popolo che le appartiene per razza, per costumi, per religione!

L'Italia non poteva, non doveva in questa circostanza, scostarsi dal concerto europeo?

Ah! lo chieda — l'estensore della nota, ai quattro canti del paese — e poi se vi è una voce, una sola, che gli risponda che ha fatto bene, applaudiremo anche noi ai fieri suoi propositi!

Conosciamo bene, e comprendiamo le ragioni che si possono opporre a queste nostre. Il ritiro d'una sola fra le potenze, anche se questa nulla intraprenda per conto proprio, nè in opposizione alle altre, può mandare a rotoli, secondo si dice, questo famoso accordo, e aver per conseguenza una conflagrazione generale.

Le parole sono grosse — ma vi sono poi, dietro di esse, i fatti? Ne dubitiamo. L'accordo lo abbiamo veduto, non è positivo, e quindi non è fecondo; esso è puramente negativo, e non fa altro se non perpetuare uno stato di cose che non si mantiene stazionario, ma ogni giorno peggiora. Il giorno della crisi verrà, comunque, e presto; e allora il concerto negativo, impreparato, si risolverà, molto probabilmente, in un conflitto, tanto più grave quanto più ritardato.

Al contrario, l'iniziativa coraggiosa di una delle potenze, della più disinteressata fra tutte, che additasse alle altre l'assurdo e il pericolo della loro condotta odierna, lungi dal precipitare la conflagrazione, l'allontanerebbe, e la eviterebbe fors'anco per sempre, coll'obbligarle a mutar via, ed a sostituire all'accordo falso e gesuitico costituito per puntellare la barbarie, un accordo sincero per far trionfare i diritti dei popoli e le conquiste della civiltà.

Le conquiste della civiltà! Anche di queste si preoccupa la nota odierna, e forse questa frase è messa lì, come una lusinga, come una promessa, come un contentino all'opinione pubblica allarmata od offesa. Ma non è tempo di frasi vaghe. Che s'intende fare di Creta? Qual'è il programma di coloro che vogliono opporsi, anche colla forza, alla sola soluzione logica e rispondente davvero alle ragioni della civiltà, quale è l'annessione dell'isola alla Grecia? Ditelo chiaro — e allora potremo giudicare di voi e dei vostri propositi.

L'*Opinione*, in un articolo di evidente ispirazione ufficiosa, lamenta, a proposito della questione di Candia, che la stampa d'opposizione porti nella politica estera la nota partigiana, e cerchi sfruttare le difficoltà internazionali, per combattere il gabinetto.

Mai rimprovero fu più ingiusto, nè più imprudente — almeno per quel che ci riguarda.

Noi abbiamo trattato e trattiamo la questione orientale per se stessa e dal punto di vista dei principii santi e degli interessi legittimi che vi sono impegnati, senza alcuna preoccupazione delle controversie nostre interne, nè degli uomini che sono al potere in Italia.

Con ogni probabilità, la politica dell'Italia non sarebbe molto differente dall'attuale, se anche vi fossero i governanti. E noi, chiunque vi fossero, sosterremmo le stesse idee, diremmo le medesime cose.

E poi — compete proprio all'*Opinione* ed agli amici suoi, che in tanti modi e per tante vie, le une men legittime delle altre, hanno sfruttato, a scopo partigiano, le sciagure africane, il diritto di muovere ad altri una simile censura?

Processi in Francia

Constans senatore — Altre notizie

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 20, ore 11.40 ant. — (*Jacopo*). E' cominciato il processo contro quel Pelissier accusato di aver assassinato una vecchia sua vicina di casa.

Le prove raccolte a suo carico, durante quattro mesi di istruzione segreta, risultarono insussistenti.

La sua amante, Claude, che era stata arrestata come sua complice nell'assassinio, e poi prosciolta dall'accusa, dichiarò all'udienza che le furono offerti centocinquanta franchi perchè confermasse l'accusa contro il Pelissier.

Nel tempo stesso eccitavano Pelissier a confessarsi reo, dicendogli che la sua amante lo aveva accusato.

La deposizione di madama Claude fece così viva impressione che l'avvocato generale si alzò e dirigendosi ai giurati disse che non potendo associarsi a un sì mostruoso errore giudiziario ritirava l'accusa.

Tutto il pubblico in piedi lo applaudì.

L'avvocato di Pelissier si limitò a dire che questo processo era la condanna definitiva dell'istruzione segreta.

Pelissier, assoluto, uscì fra gli applausi.

— Ieri il Tribunale di Riom recossi sul luogo del delitto. A Clermont-Ferrand e a Royat, migliaia di persone assistevano al passaggio dei giudici in toga rossa.

Comby si mantiene negativo.

— Ieri al Senato venne discussa l'elezione di Constans.

La discussione fu vivacissima.

Lo scrutinio dette 203 voti favorevoli alla validazione e 71 contrari.

Per cui, sotto gli applausi dell'assemblea, Constans venne acclamato senatore.

— Ad Orano sono stati fucilati due soldati della legione straniera per violenze contro i superiori. Morirono stoicamente, fumando la sigaretta.

In giro per il mondo

A proposito del centenario del cappello a staio, celebrato in questi giorni, è ricordato un aneddoto di cui fu protagonista Alfonso Karr.

Invitato a una festa di un Circolo del Belgio, Karr si presentò col cappello che era solito di portare: un cappello di feltro a larghe tese, alla calabrese, come si diceva allora, e che egli portava quando fu ricevuto in udienza da Vittorio Emanuele.

Lo scrittore si presentò dunque al Circolo in quel modo.

Un usciere lo fermò:

— Signore, non si entra nel Circolo in quella foggia.

— Quale foggia?

— Il cappello, signore; è di feltro.

— Appunto.

— Ebbene, non è permesso entrare nel Circolo col cappello di feltro.

— Cioè?

— Cioè, essendo prescritto il cappello a staio è proibito il cappello molle.

— Allora, entrerò senza cappello.

— Il signore vuol scherzare; non si viene al Circolo a testa nuda.

Alfonso Karr aveva un bel parlamentare; la consegna era inflessibile.

Allora, nell'*album* del Circolo, chiesto da Karr, lo scrittore scrisse con la sua più bella, vale a dire colla meno inintelligibile calligrafia, questa protesta:

« Io Karr (Alfonso) letterato francese, certifico di aver pagato franchi 32,50 il cappello di feltro di forma calabrese che mi ero messo per recarmi all'invito del Circolo di... mentre che i gibus, soltanto ammessi, variano di prezzo fra i 14 e i 20 franchi. Ero dunque con molto maggior lusso e più aristocraticamente vestito dei signori membri del Circolo — e constato che se sono meno formalista pago in compenso i miei cappelli più cari. In fede di che, ho firmato: *A. Karr*. »

×

Questa questione di Candia, grazie all'illuminato intervento delle potenze, minaccia di diventar cronica; e chissà per quanto tempo ce la trascineremo appresso.

Naturalmente, la preoccupazione generale dà luogo a innumerevoli equivoci.

L'altro giorno si è presentato nel negozio di un venditore di oggetti per cucina e per altro un signore che ha detto:

— Vorrei quei certi affari di creta.

Il negoziante lo ha un po' guardato fiso, poi gli ha detto:

— Si diriga alla Consulta. Quel signore, nuovo di Roma, è assolutamente astemio di giornali e di imbrogli internazionali, ha risposto:

— Ah!

E dopo averci pensato, ha soggiunto:

— E' molto distante questo negozio?

— Chi? la Consulta? no; vada giù per cento metri e volti a destra e domandi ancora.

Il signore si è avviato, ha domandato ancora, ed eccolo alla presenza del portinaio della Consulta:

— Sono qui quei certi affari di Creta?

Il portinaio ha trasalito, poi, squadrandolo ben bene, ha soggiunto:

— La scala a sinistra; domandi del commendator Tale.

Il signore si avvia e incontra per le scale un altro signore che ne scende:

— Il commendator Tale, di grazia?

— Sono appunto io; che desidera?

— Vorrei uno di quegli affari di creta... sa bene... pei bambini... da porsi sotto le sedie bucate...

Il signore si trova presentemente a San Marcello a disposizione delle autorità.

Qualcuno vorrebbe farlo passare per pazzo.

×

Un aforisma.

L'uomo che è soddisfatto di sè stesso non è difficile da contentare.

— **Michel.**

L'odissea dei prigionieri

Aspettavamo, quest'oggi, la conferma ufficiale della liberazione dei prigionieri, annunciataci da un nostro corrispondente sulla fede di una lettera del maggiore Nerazzini, che dava la notizia per positiva.

Invece si continua a vagare nel mare magno delle ipotesi e delle deduzioni. Continuano pertanto ad avere molto interesse alcuni brani di una lettera scritta in *Addis Abeba* da un ufficiale italiano ad un suo fratello che dimora qui in Roma, e che ci viene comunicata. Abbiamo conosciuto molto da vicino l'ufficiale stesso, che è persona degna sotto ogni rapporto di fede, il quale ha autorizzato la comunicazione od anche la pubblicazione della firma. Ci asteniamo da ciò ben sapendo a quali rischi esporremmo l'amico nostro, ai tempi che corrono, e ci limitiamo a porre sotto gli occhi dei lettori i frammenti principali della sua lettera che sono i seguenti:

Nell'ultima mia ti dicevo che forse avremmo aspettata all'Arrâr la ratifica telegrafica del trattato, e che poi saremmo partiti: te lo scrissi benchè non fossi convinto che ciò facessero; ma tutti lo dicevano; tutti mi chiamavano pessimista, e... (non trovo la parola italiana che risponda al *poseur* francese), perchè dopo il famoso sparo di cannoni avevo detto: « Non gridate quattro se non l'avete nel sacco; aspettate a chiamarvi liberi quando siate sul bastimento. » Ora che abbia ragione?

Credo non sbagliarmi se ti dico che questa gente più che l'*originale del trattato firmato* aspetta il *danaro*. E se quel *tale* che porta *questo* si fa menare pel naso, come l'altro che ha fatto la pace, avuto il danaro, per lo meno vorrà che si delimitino i confini, e ottenuto anche questo chi sa che cosa altro pretenderanno. Quindi se vogliono liberarci dovranno fare come si dice al nostro paese *a mano a mano*. Qui sono i milioni, datemi i prigionieri. Questa è gente così fatta: avuta la mano prende il braccio, e via via. Mostrando i denti si ottiene molto di più. Quando mi hanno preso prigioniero non mi hanno torto un capello, anzi mi hanno portato su di un loro cavallo, dal posto dove mi hanno preso, all'accampamento; tanto che sembrava io avessi fatti prigionieri gli amara, solo perchè mi son provato a battere; e quando uno ha gridato e ha minacciato d'uccidermi, gli ho fatto dire da un ragazzo che era a me vicino, e che parlava italiano ed amara, che se voleva che andassi alla sua tenda, mi doveva portare a cavallo, se no poteva uccidermi...

Ricordati dunque di dire a tutti che avrebbero ottenuto di più se avessero minacciata la guerra. Ora forse saremmo liberi, se avessero mandato un altro, il quale avesse baciato meno mani, fatto meno inchini ai neri, e si fosse ricordato di essere il rappresentante dell'Italia e non della Repubblica di S. Marino.

Vedi, fratello carissimo, che cosa succede in questo mondo! Il *Patriarca di Alessandria* che doveva mostrarsi arrendevole, essere tutto umile, perchè mandato dal rappresentante in terra di Cristo, era più fiero di un ambasciatore inglese che fosse sostenuto da milioni di baionette; il rappresentante dell'Italia era più umile di un francescano.

La carovana cattolica ha portato parte della roba: è stata una manna: si son vestiti moltissimi soldati ed anche ufficiali: io ho avuta una camicia, due paia di calze, un fazzoletto ed un paio di mutande, e queste le ho immediatamente date ad un soldato, perchè potesse coprirsi: sono andato dal primo marzo al ora, senza; posso continuare: le mutande in prigionia non sono necessarie. Qui di giorno fa un caldo tremendo, di notte si battono i denti: il termometro centigrado scende a due o uno sopra zero.

Lo spazio non ci consente continuare, ma i lettori ormai, dopo quanto si è scritto, possono supplire da sè con piena cognizione di causa.

I prigionieri dovrebbero a quest'ora esser liberi. Se non lo sono ancora vuol dire che gravi difficoltà si sono frapposte, difficoltà che ci auguriamo di veder presto eliminate, essendo tempo di por fine ad uno stato di cose intollerabile in Italia ed in Africa.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

La notizie da fonte ufficiale

ATENE, 19. — Una corazzata inglese ha impedito al vapore greco *Tessaglia*, che recava munizioni e volontari, di avvicinarsi all'isola di Candia.

Il deputato italiano barone Sidney Sonnino ha telegrafato esprimendo, anche a nome dei suoi amici, sentimenti favorevoli alla causa ellenica nella questione di Creta.

×

ATENE, 20. — Le truppe elleniche, al comando del colonnello Vassos, hanno occupato il forte di Vukolies.

Undici soldati greci sono rimasti uccisi e un luogotenente gravemente ferito. I turchi ebbero un centinaio di morti e feriti e 250 prigionieri.

×

COSTANTINOPOLI, 20. — Anche Karatheodory bey ha rifiutato il posto offertogli di governatore generale dell'isola di Candia.

Secondo le notizie dei consoli, le truppe elleniche hanno incominciato ad avanzarsi da Platania verso La Canea.

×

LA CANEA, 20. — Pareva ieri che gli insorti e le truppe greche si accingessero ad attaccare gli avamposti turchi, ma in seguito alle osservazioni degli ammiragli l'attacco non ebbe luogo.

Essendo giunta notizia che parecchie famiglie cristiane erano bisognose di soccorso a Hierapetra, è partito a quella volta l'incrociatore italiano *Etna*.

Impressioni e notizie dalla Francia

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Eccovi in poche parole la situazione a tutto ieri, qual'è mi viene data da fonte ineccepibile.

Non si è verificato nessun nuovo fatto importante, ma non fecesi neppure nessun passo verso una soluzione della questione, che dipende in gran parte dai fatti interni della Grecia.

Questo stato di incertezza preoccupa nuovamente la diplomazia: l'accordo delle potenze, quantunque superficiale, sembra perfetto; ma qui a Parigi ignorasi ancora la risoluzione della Russia riguardo alla proposta della Germania.

Al ministero degli esteri sperasi di poterla precisare lunedì nella risposta che dovrà dare Hanotaux all'interpellanza mossagli; altrimenti il Ministero correrà pericolo serio.

D'altra parte continua l'intimo accordo tra l'Italia e la Francia, le quali egualmente rifuggono dall'adoperare la *forza*, ammenochè la Grecia prenda apertamente delle iniziative bellicose.

Iersera ebbe luogo a Parigi l'annunciata dimostrazione filellenica degli studenti.

La polizia aveva preso le sue precauzioni, impedendo assolutamente l'accesso al ministero degli esteri e alla residenza dei rappresentanti di Turchia e di Grecia.

In pari tempo era stato impartito l'ordine agli agenti di non usare violenza che nei casi estremi.

A tale scopo furono disposte considerevoli forze poliziesche e ordinate delle misure che si potrebbero dire strategiche.

Il ritrovo dei dimostranti era la piazza del Pantheon alle 9 pomeridiane. A quell'ora vi si trovarono infatti 2000 studenti, ingrossati rapidamente da un gran numero di curiosi.

La polizia occupava tutti i dintorni, sbarrando parecchie vie. Ne percorse altre rapidamente per sciogliere dei gruppi e fare circolare i passanti.

Cinquecento agenti trovavansi ammassati nelle corti del Lussemburgo e della Sorbona.

Due squadroni della Guardia repubblicana si trovavano pronti nella caserma della Cité a montare a cavallo; mentre tutte le brigate della riserva erano consegnate.

Alle 1 pomeridiane un primo gruppo di dimostranti scese dal boulevard Saint-Michel cantando la Marsigliese e gridando: « Viva la Grecia! Abbasso la Turchia! Viva Creta dei cretesi! » Il gruppo era preceduto da un giovanotto di alta statura che portava una bandiera greca arrotolata nella guaina.

Gli agenti si misero a fianco dei dimostranti, lasciandoli inneggiare alla Grecia e gridare abbasso al sultano e ad Hanotaux.

Quantunque alla fine caricati da forze considerevoli di polizia, i dimostranti riuscirono nondimeno a passare il ponte de la Tournelle.

Giunsero in pochi in via Clement Marot avanti alla legazione greca, ma la strada era sbarrata dalla polizia che li disperse facilmente. Parte dei dimostranti si rifugiarono in un omnibus.

Il grosso dei dimostranti scese poi boulevard Sebastopoli avviandosi verso rue Montmartre allorchè una brigata di polizia cercò di disperderli, facendo una razzia di centocinquanta manifestanti che furono poi rilasciati quasi tutti tranne una trentina.

La circolazione delle vetture rimase interrotta e si ebbe qualche collutazione. Due agenti rimasero feriti.

Un gruppo che riuscì a sboccare dalla via Montmartre fece una dimostrazione avanti al teatro delle *Variétés* ove trovavasi Rochefort.

Le piccole dimostrazioni continuarono fino al tardi; alle 11 tutto era finito e i boulevards ripigliarono la loro fisonomia ordinaria.

L'uscita di Felix Faure dall'*Opéra* si potè effettuare tranquillamente.

×

Ore 2 pom.

Ricevesi da Londra che lord Salisbury rispose che crede prematura la proposta del blocco del Pireo.

L'Inghilterra vuol prima conoscere quale soluzione avrà la questione di Creta o l'assetto che verrà dato all'isola.

Ritiene insufficienti le ultime riforme, e propone che l'isola sia costituita in principato autonomo, come Samos, con un principe tributario del sultano e nominato dal sultano stesso.

Lord Salisbury si mostrò convinto che ove questo progetto venisse adottato, il re Giorgio ritirerebbe le truppe e le navi.

Qui si assicura in modo assoluto che l'Italia ha rifiutato di aderire alla proposta del blocco del Pireo.

L'*Agence Russe* assicura che tra la Russia e la Francia regna un accordo perfetto.

Dice inoltre che lo czar scrisse a re Giorgio una lettera d'importanza capitale, che indurrà quest'ultimo ad arrestarsi.

Si telegrafa che gli insorti comunicarono ai consoli l'intenzione di attaccare La Canea dal sobborgo di Akrotiri.

L'ammiraglio Canevaro minacciò, se l'attacco avesse luogo, di bombardare l'accampamento degli insorti.

Questi finora non si sono mossi.

Ieri la *Kaiserin* lasciò Malta, diretta a Creta. L'*Hydra* e l'*Alpheos* andarono a Milo per far carbone.

Uno scambio di prigionieri sarebbe avvenuto a Sitia.

×

Ore 4 pom.

Dieci soli arresti sono mantenuti fra i quali un greco.

Si fa un'inchiesta sopra l'asserita presenza di un *attaché* greco che incitava gli studenti.

Sonovi cinque agenti feriti leggermente.

Tutti i Comitati del quartier Latino accusano la polizia di violenze; e protestano che volevano fare una dimostrazione semplicemente grecofila.

La polizia mantiene le misure per il buon ordine.

Nessuna notizia saliente da Canea eccetto che il movimento delle truppe austriache sarebbe cominciato per esser pronte, occorrendo, ad occupare Salonicco.

Notizie dalla Germania

BERLINO, 20, ore 11,47 ant. — (*Hermann*). La partenza dell'imperatore per Hubertusstock viene considerata come un indizio che la politica tedesca rinunzia per ora a qualsiasi iniziativa nella questione greco-cretese.

Qui prevale l'impressione che la Germania abbia proceduto con troppo calore; e che la questione andrà ancora in lungo, sebbene sia fuori di dubbio che così la situazione in Oriente come i rapporti diplomatici delle potenze, sono alquanto peggiorati.

Essendo stato detto che la Grecia sia stata spinta ad aprire le ostilità in Creta, dall'annunzio che l'Italia aveva rifiutato di aderire alla proposta tedesca per il blocco, la *National Zeitung* crede di essere in grado di asserire che tanto il Re Umberto quanto Rudinì finora rimasero in perfetto accordo colle altre potenze continentali.

La *Kreuz Zeitung* assicura che la Germania non farà nulla senza il consenso delle altre potenze.

La *Kölnische Zeitung* pubblica una Nota ufficiosa la quale annunzia che la linea di condotta seguita dalla Germania, è che l'Europa non può occuparsi della definitiva soluzione da darsi alla questione candiotta, finchè la Grecia non ritiri le sue truppe e la sua squadra dall'isola di Creta.

La Nota soggiunge che l'autonomia dell'isola di Candia, sotto il governo del principe Giorgio, sarebbe la continuazione dell'azione della Grecia contro il diritto delle genti, e che la Germania non coopererà a tale soluzione.

La *Frankfurter Zeitung* annuncia che il re Giorgio inviò un telegramma a Copenaghen a suo padre in cui dichiara che proseguirà la sua impresa fino alla fine, non lasciandosi smuovere dalle minacce delle grandi potenze dal suo intento di impedire che Creta ritorni sotto la dominazione turca.

Il suo futuro genero granduca Nichailowitsch gli telegrafò che spera che la questione cretese potrà risolversi senza bisogno di altri spargimenti di sangue.

Annunciasi da Costantinopoli che colà venne intercettato un telegramma della principessa Maria al suo fidanzato principe Giorgio, in cui biasima acerbamente il contegno delle potenze. Il telegramma della regina Olga alla czarina per domandare il favore della Russia alla causa nazionale greca fu trattenuto a Costantinopoli ventiquattro ore.

Un dispaccio da Londra alla *Neueste Nachrichten* annuncia che la czarina vedova e la principessa di Galles cercarono di influire, mediante telegrammi, su re Giorgio.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Norddeutsche Allgemeine* descrive diffusamente le condizioni deplorevoli della flotta turca; secondo il corrispondente le macchine delle navi turche sono in gran parte inservibili; le caldaie sono tutte difettose, mancano le munizioni e l'equipaggio è privo di tutto.

Un telegramma da Londra dice che il Comitato segreto greco tiene pronte parecchie migliaia di volontari che al primo cenno invaderanno la Macedonia.

Telegrammi da Costantinopoli confermano la notizia che nelle vicinanze del Bosforo si videro parecchie navi russe: secondo una versione quelle navi furono inviate colà in occasione del Ramadan per intervenire in caso che scoppiassero disordini; secondo un'altra versione avrebbero semplicemente accompagnato una nave da trasporto russa.

Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano un articolo, evidentemente inspirato da Bismarck, ove fra l'altro si dice che la strana irresolutezza delle potenze ad intervenire seriamente, trova la sua spiegazione certamente in una intesa coll'Inghilterra. Certo all'ultimo momento l'Inghilterra troverà un pretesto per opporsi alle misure coercitive progettate dalle potenze.

Si conferma che il governo inglese rifiutò di partecipare al blocco dei porti della Grecia proposto dall'imperatore Guglielmo. Circa a quanto dovrassi fare ora le potenze non sono punto d'accordo; non è improbabile che l'Inghilterra per dimostrare la sua lealtà eserciti pressioni energiche sulla Grecia per indurla a richiamare le sue navi, assicurando in cambio il governo greco che Creta non ritornerà più sotto il dominio turco.

Anche il governo italiano indugia a rispondere alla proposta di Guglielmo II.

Viene molto commentata la notizia che il governo greco ha spedito un telegramma a Pietroburgo in cui dichiara che non ha mai avuto intenzione di annettere per sempre Creta alla Grecia, ma ha voluto soltanto ristabilire colà l'ordine di impedire un ulteriore spargimento di sangue.

In questa dichiarazione si vede un tentativo della Grecia per prepararsi una ritirata onorevole.

Note retrospettive

LONDRA, 19, ore 5 pom. — (*Emme*). Il *Times* ha dalla Canea che gli immigrati arabi ed africani sono irritati dall'occupazione delle potenze, comprendendo che la loro carriera di brigantaggio è finita. Invece le migliori classi della popolazione musulmana la vedono di buon occhio, sperando che li salverà dall'aggressione della maggioranza cristiana.

Secondo informazioni del *Daily Mail* gli ambasciatori ad Atene si risentirono assai delle parole e delle maniere del ministro degli esteri Skouzes. A tutte le loro osservazioni egli non rispondeva che col ritornello — « Noi terremo Creta per noi ». — L'ambasciatore austriaco perdette la pazienza e ne seguì un vivacissimo battibecco.

Da Berlino la *Exchange Company* riceve essere probabilissima una conferenza internazionale, che si terrebbe a Berlino, e il cui risultato sarebbe favorevole alla Grecia senza ledere troppo apertamente i diritti del sultano.

I patriarchi orientali, non soddisfatti dell'azione di mons. Bonetti delegato apostolico a Costantinopoli, hanno rivolto direttamente una petizione al Papa, la quale è stata appoggiata energicamente dal cardinale Jacobini.

Il Papa accetterebbe volontierissimo la parte di arbitro; ma temendo uno scacco ha avvisato i nunzi a Parigi ed a Vienna di tastare il terreno.

Il *Times* continua a sostenere con molta abilità e lealtà il punto di vista ufficiale, il quale non deve confondersi coll'opinione personale dei ministeri, favorevolissima alla Grecia. Una volta che il Ministero ha rigettato, appoggiato dal paese, i

politica di azione isolata, nessun nuovo avvenimento, per quanto grave, deve distoglierlo dalla via in cui si è messo.

Si può discutere e biasimare con ogni forza l'azione del concerto europeo e trovarla inadeguata: non si può biasimare invece il Salisbury e pretendere che se ne distacchi. Il solo dovere del Governo inglese è di uscire colla massima energia per far prevalere le idee e i sentimenti del suo paese nel concerto stesso.

Lo *Standard* riconosce che tutta l'azione del concerto europeo è stata debole, incerta, inadeguata. Ad esso è mancato sempre il coraggio morale di venire ai nodi delle questioni, di passare dalla discussione all'azione. Ma quando i documenti diplomatici verranno pubblicati apparirà che tale rimprovero si può meno di tutti rivolgere all'Inghilterra.

Il *Daily Chronicle* dice che ormai il concerto *d'insanità delle impotenze* è entrato, forse inconsciamente in un nuovo terreno. Sino a ieri trattavasi di impedire che altri toccasse il sultano: ora si tratta di aiutare il sultano contro altri. Questa è l'ultima conseguenza dell'alchimia diplomatica.

Il *Daily News* si meraviglia che ai Gabinetti europei la reale condizione dei fatti non si sia ancora rivelata. Essi basano la loro azione sull'assunto che si tratti di una semplice lotta fra Grecia e Turchia pel possesso di Creta.

Ma in mezzo a questi due vi è un altro termine e ben più importante: il popolo di Creta che vuole l'annessione alla Grecia.

Se le potenze possono giustificare l'ostacolo che esse frappongono alla Grecia che vuole impossessarsi di Creta, non possono giustificare quello che frappongono a Creta che vuole unirsi alla Grecia.

L'attitudine di lord Salisbury
Le notizie di fonte inglese

LONDRA, 20, ore 10 ant. — (*Emme*). Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che le potenze consigliano la Turchia a rimanere calma di fronte ai presenti avvenimenti dell'isola di Candia.

Si assicura che lord Salisbury abbia diretto alle potenze una nota, colla quale raccomanda l'autonomia dell'isola di Candia.

L'azione di lord Salisbury è approvata unanimemente.

Essa, oltre che dall'Italia, sarebbe appoggiata dalla Francia. Non si crede che le altre potenze vi si opporranno; infatti una opposizione da parte di esse significherebbe la rottura definitiva del concerto europeo.

Al *Foreign Office* l'azione della Russia e l'improvvisa inframmettenza della Germania cagionavano inquietudine da alcuni giorni.

In seguito al rifiuto di lord Salisbury di aderire alla proposta dell'imperatore Guglielmo, avvenne una vivacissima discussione tra Salisbury e l'ambasciatore tedesco conte Hatzfeldt.

Iersera nel meeting pubblico a Martin-Hall erano presenti il figlio di Gladstone e Kimberley. Si approvò una mozione di simpatia per la Grecia e per la completa dissoluzione dell'impero ottomano.

×

Ore 2 pom.

Il *Times* ha da La Canea che a Bukolies vi fu un combattimento asprissimo.

Le fortificazioni vennero completamente distrutte dall'artiglieria greca.

I mussulmani riuscirono ad aprirsi la strada per la ritirata e a raccogliersi ad Alikiano, ove furono nuovamente attaccati. Parte di essi ora arrivarono a Canea, ove ignorasi la sorte degli altri.

Più tardi i greci attaccarono gli avamposti turchi a Platania e li sconfissero infliggendo loro la perdita di duecento morti e di trecento prigionieri.

I mussulmani di La Canea furono forniti di armi ed ora tentano di congiungersi alle truppe turche.

Il *Times* stigmatizza i greci per tale assalto contro l'espressa ingiunzione degli ammiragli, ma nello stesso tempo riconosce che l'isola di Creta non deve ritornare alla Turchia.

La *Central News* è informato che re Giorgio pubblicherà un appello all'intera razza ellenica.

Il *Daily Chronicle* ha da Sofia che Stoiloff approva l'azione della Grecia favorevole all'annessione di Candia alla madre patria.

Le notizie da Atene

ATENE, 20, ore 11 ant. — (*G. Sfirus*). Il Comitato nazionale dichiarò di mettersi agli ordini del governo ellenico, dicendosi pronto a gettare a fuoco tutto l'Oriente se l'Europa non riconoscerà l'annessione di Candia alla Grecia.

Le voci favorevoli dei giornali, specialmente inglesi, risollevarono gli animi alquanto depressi dagli ultimi avvenimenti.

— Il governo greco fece forti ordinazioni di cartucce e sta trattando per l'acquisto di fucili usati.

— Alla Camera il ministro degli esteri presentò un decreto che abolisce i consolati a Candia e vi istituisce un commissario regio. Un altro decreto abolisce i dazi doganali sui fucili Gras.

All'ultim'ora dispacci da La Canea annunziano la vittoria delle truppe greche negli scontri dell'interno dell'isola.

— Stanotte giunse notizia che ieri le truppe greche presero l'offensiva malgrado le esortazioni degli ammiragli.

Il colonnello Vassos attaccò gli avamposti turchi a Platania e trovò accanita resistenza.

Si ritirò. Tre soldati e un ufficiale greci, furono uccisi, undici feriti.

Il vice-ammiraglio Canevaro, rinnovò a Vassos le raccomandazioni a nome del comitato degli ammiragli.

La popolazione è infervorata per la guerra a qualunque costo.

Questo insuccesso parziale aumenta l'entusiasmo degli annessionisti.

Un cambiamento di visir a Costantinopoli

VIENNA, 20, ore 11 ant. — (*L.*) — Si ha da Costantinopoli che nelle file dei partigiani del gran visir, Rifaat pascià, ritiensi la sua caduta imminente.

Si osserva che proprio in questi ultimi tempi, Djevat pascià ottenne dal sultano prove di benevolenza, mentre da due anni, essendo caduto in disgrazia, viveva assolutamente ritirato.

Djevat pascià, il quale, essendo governatore di Creta, trasse un'altra volta l'isola da una situazione disperata, è da molti considerato il gran visir più adatto nel momento, per lo svolgimento della questione di Creta.

Recentemente il posto di gran visir fu offerto a molte personalità, fra le quali Kiamil pascià, già gran visir, oggi governatore di Smirne. Anche Kiamil rifiutò di ritentare la prova.

Parlasi come di cosa seria ed anche possibile, della chiamata dell'attuale governatore di Aleppo, Raxit pascià, considerato fautore delle riforme dell'impero, persona colta ed amico dell'Europa.

Da Raxit potrebbesi attendere l'abolizione dello spionaggio, e, almeno in principio, la libertà della stampa.

L'esercito greco

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 18 febbraio:

Il *Times* pubblica informazioni sulle condizioni dell'esercito greco.

Non si deve dimenticare che il dicembre scorso il re Giorgio inviò al ministero un Messaggio sulla necessità di riorganizzare l'esercito. A questo scopo il re proponeva la formazione di un campo permanente presso Tebe e il richiamo delle riserve, così che un corpo di dodici mila uomini fosse sempre pronto alla prima notizia. Il Messaggio del re concludeva in questo modo:

« Io spero che con questi mezzi si riuscirà a raggiungere lo scopo, frustrato per tanti anni di costituire un esercito veramente effettivo, e che la realizzazione di questo mio principale desiderio sarà inaugurata dalla costituzione di questo campo permanente che io raccomando al mio governo. »

Da questo Messaggio si può trarre la deduzione che la condizione militare della Grecia non era — solo due mesi or sono — soddisfacente agli occhi del suo sovrano.

L'organizzazione attuale dell'esercito greco è basata sulla legge del 1887, la quale provvede alla coscrizione universale, ogni individuo maschio essendo obbligato al servizio militare dai 22 ai 52 anni.

Il contingente è diviso in tre gruppi: 1° esercito attivo e sua riserva; 2° esercito territoriale; 3° riserva territoriale.

Il tempo del servizio è per la fanteria e artiglieria di due anni nell'esercito attivo; di dieci nella riserva; di otto nell'esercito territoriale, e di due nella riserva territoriale. Ma a questo schema non corrisponde la realtà; l'esercito e la riserva territoriale non esistono che su carta. Anche le cifre sono assai incerte. In tempo di pace l'esercito sarebbe di 30 mila uomini; o meglio di 27 mila, per una deduzione fatta alcuni anni sono per motivi di economia. In tempo di guerra dovrebbe salire da 66 ad 80 mila uomini, con una riserva di centomila.

La fanteria consiste di dieci reggimenti di linea, ognuno di due battaglioni e di un quadro. Ogni battaglione è composto di quattro compagnie. In tempo di pace ogni battaglione consiste di 19 ufficiali e di 387 uomini; in tempo di guerra di 1050 uomini. La fanteria è armata di Gras e di baionetta. Ogni reggimento ha 16 muli ed otto carri. Alla fanteria vanno pure aggiunti sei battaglioni e due quadri di fucilieri, che sono una specie di fanteria scelta.

La cavalleria greca consiste di tre reggimenti ognuno di quattro squadroni. In tempo di pace ogni squadrone comprende cinque ufficiali, 125 uomini e 96 cavalli; in tempo di guerra 250 uomini e cavalli. Sono armati di revolver, sciabola e carabina. I cavalli sono ottimi, di razza ungherese o algerina.

L'artiglieria è organizzata in tre reggimenti di venti batterie, undici da campagna e nove da montagna. Ogni batteria ha da 120 a 150 uomini e 64 cavalli o muli. I cannoni sono Krupp, della forza da 9 a 12. Gli uomini sono armati di sciabola e carabina.

Il genio consiste di due battaglioni di campagna, ognuno di quattro compagnie, più una compagnia pirotecnica, una pei servizi telegrafici, e una terza pei servizi ferroviari.

Il ministero della guerra è diviso in dodici gruppi amministrativi.

Il regno è diviso in tre distretti militari, e in tempo di guerra ognuno dovrebbe avere un corpo d'esercito, che non possono però essere mobilizzati in meno di due mesi.

Abbastanza organico dunque per la difesa, l'esercito greco si troverebbe in gravi difficoltà se dovesse agire al di là dei confini.

Dimostrazioni italiane per Candia

PAVIA, 20, ore 3,20 pom. — Oggi qui pervenne dagli studenti della Università d'Atene il seguente telegramma:

« Agli studenti e cittadini di Pavia.

« Gli studenti greci profondamente commossi per le manifestazioni di simpatia, ringraziano i nobili figli di Pavia. - Vivano i fratelli italiani! »

Al quale telegramma fu risposto:

« Agli studenti della Università d'Atene.

« Gli studenti pavesi ricordando le antiche glorie della forte Grecia, inneggiano alla causa santa, augurando vittoria. »

SIENA, 20, ore 2,10 pom. — (*Effe*). La Società dei volontari italiani ha votato un ordine del giorno evocante la gloriosa memoria di Santorre Santarosa immolatosi eroicamente per la libertà della Grecia e auspicante che l'Italia contrapponga agli intrighi diplomatici le sublimi ispirazioni di Mazzini e Garibaldi.

Domani, un gruppo di egregi cittadini e di studenti, si riuniranno per gettare le basi di un Comitato per Candia.

PALERMO, 20, ore 3,15 pom. — (*Gugliuzzo*). Iersera si tenne una importante riunione, presieduta dal professore Zona, onde promuovere un'agitazione popolare a favore dell'unione di Candia alla Grecia.

Presero parte alla discussione gli on. Finocchiaro-Aprile, Paternostro, Bosco Garibaldi, vari reduci dalle patrie battaglie, molti altri cittadini.

Costituitosi un Comitato, si nominò una Commissione esecutiva con l'incarico d'indire al più presto possibile un grandioso *meeting*, nonchè di raccogliere i mezzi per aiutare la causa della indipendenza ellenica.

Ne fanno parte il duca della Verdura, il prof. Paternostro, il comm. Oliveri, il comm. Albanese, Bosco, Gabrielli, presidente dei superstiti dei Mille, e un delegato dell'Associazione universitaria.

Intanto le notizie che giungono dall'Oriente ridestano entusiasmi creduti spenti. Sono infatti segnalate parecchie partenze di giovani. Vanno ad arruolarsi in Grecia. Altri volontari partiranno domani.

MESSINA 20, ore 2 pom. — (*Arena*) Le torpediniere russe hanno lasciato il nostro porto diretto in Oriente. La fregata tedesca *Moltke* è partita per Barcellona.

Gli studenti della Università, nella riunione odierna, deliberarono di continuare nell'agitazione, finchè non si toglierà la punizione ai compagni di Roma. Costituirono un Comitato pro Candia.

Navi inglesi per Candia

SIRACUSA, 20, ore 2,35 pom. — (*Corpaci*). La nave inglese *Cambrian*, attualmente ancorata a Malta, al comando del principe di Battemberg, ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per Candia.

Iersera giunsero i *yachts Howata* e *Monsoon* aventi a bordo alquanti giornalisti inglesi. Ripartiranno prestissimo diretti a La Canea.

I patrioti italiani alla Grecia

Stefano Canzio ha indirizzato al suo antico commilitone colonnello garibaldino Missori, la seguente bellissima lettera:

Caro Missori,

Questa Società i « Mille di Marsala » e i « Reduci Garibaldini » ha deliberato di *protestare contro l'intervento italiano in Oriente facendo invito ai Reduci di tutta Italia perchè vi si associno con collettiva manifestazione.*

A Te, ai Reduci di Milano, dove palpita forte e cosciente il sentimento della Patria, primo mando e comunico questa nostra protesta.

Che essa sia da voi agitata, o per voi e da voi levata in alto sui brandelli delle nostre vecchie bandiere, levata in faccia a tutti — segno e volere di un popolo.

Ma dunque? abbiamo già dimenticato come siamo sorti? All'Europa ed al mondo non abbiamo ripetuto che nessuno aveva il diritto di immischiarsi nelle nostre faccende? Non chiedemmo le mille volte che ci lasciassero soli alle prese coll'Austria, col Borbone, col Granduca, con Lamoricière? Non affermammo, in cento note ufficiali, che questa era casa nostra — che in casa nostra avevamo diritto di picchiarci fra noi e che nessuno aveva ragione per intervenire?

Non è in giuoco questo o quel programma politico: qui è in giuoco l'onore e la dignità di un paese, cose sante e che sono patrimonio di tutti.

Oh lasciami ricordare che lo stesso Vittorio Emanuele, proclamava: *il sistema delle intervensioni doveva essere bandito per sempre*: lasciami ricordare che il suo primo ministro Cavour fece base della sua politica quella formula di *non intervento* che amicamente l'Inghilterra prima, le altre nazioni poi, accettarono per la fortuna d'Italia.

Come possono oggi i continuatori di quel programma calpestarlo, ai danni del popolo generoso che si leva vindice dei suoi diritti contro l'oppressione più abbietta del mondo?

Come, senza macchiare quella leggenda cavalleresca che valse tanta simpatia e diede tanta forza alla nostra rivoluzione?

Lo consenta chi vuole: non lo dobbiamo consentire noi che, sulle prore delle navi salpate da Quarto spiavamo, lo ricordi, dubbiosi il mare di Sicilia cercando di indovinare nell'orizzonte lontano a quale nazione appartenevano le navi da guerra ancorate a Marsala. E, poichè quella era struttura di pennoni inglesi, ci avvicinammo fidenti a tutta forza all'isola: quei cannoni non si unirono a quelli della *Borbona* e del *Guiscardo* che a tutte vele ed a tutto vapore venivano a cannoneggiarci.

A quei giorni ripensando, sento che sarebbe ugualmente bello per noi, che le nostre navi ancorate nella rada di Canea lasciassero scendere a Candia non molestati i soldati di Grecia, come non molestate le navi inglesi lasciarono scendere noi in Sicilia.

Ecco perchè ti dico che non dobbiamo esser immemori di noi, nè ingiusti verso i poveri combattenti di Oriente.

A te, ed ai compagni d'armi di Milano, il saluto dei Mille e dei reduci Genovesi.

Genova, 17 febbraio del 97.

Il tuo aff.mo
Stefano Canzio.

Stefano Canzio ha ragione. La diplomazia europea rinnova contro la Grecia i vecchi sistemi tenuti contro l'Italia. Qui da noi, per sostenere governi infami, arrivavano armati austriaci, francesi e spagnuoli.

Per la Grecia si preparano eguali e più numerosi interventi a sostegno del turco.

Contro di noi s'invocava l'equilibrio europeo, l'integrità dei territori retti dai tiranni; il rispetto dovuto ai diritti del Papa.

Per la Grecia s'invoca del pari l'equilibrio mille volte turbato, e l'integrità dell'impero ottomano. La storia nulla ha insegnato ai governi. Essa ha insegnato invece ai popoli di insorgere. E l'hanno fatto. Che la Grecia prosperi!

Prodromi elettorali

La campagna elettorale della "Gazzetta del Popolo,,

Ci pare interessante riprodurre il telegramma che il noto corrispondente della *Gazzetta del Popolo di Torino* manda da Roma al suo giornale a proposito delle prossime elezioni, e dell'atteggiamento preso dall'on. Di Rudinì dopo le *ammonizioni* che il giornale torinese ebbe a significargli.

Rispondendo ad una affermazione di un giornale romano, il *Roma* che dubitava della neutralità del ministro Brin (e la *Gazzetta* di questo valentuomo deve ben conoscere il pensiero) ecco ciò che telegrafa il corrispondente:

Il Rudinì, dopo i primi passi in fallo, si accorse che il seguire i coalizzati equivaleva ad un suicidio politico, equivaleva ad esporsi a una sicura disfatta. Il pericolo era evidente ed il Rudinì, che sente la responsabilità di capo del governo, non poteva affrontarlo a cuor leggero.

Si comprende che tornasse comodo ad alcuni capi dei coalizzati di spingere il ministero ad una lotta di passioni e di vendette contro l'antica maggioranza, ma si comprende del pari come il Rudinì abbia riflettuto alle conseguenze che ne sarebbero derivate al suo gabinetto quando il vinto fosse stato lui. I primi ad esserne soddisfatti sarebbero stati i coalizzati che subiscono il Rudinì sino al giorno in cui saranno in grado di disfarsene a colpo sicuro.

Il presidente del Consiglio si è arreso all'evidenza ed è naturale che il Brin, a cui certo non toccava l'iniziativa del nuovo indirizzo, siasi compiaciuto della decisione presa dal Rudinì. Nè vale il congetturare che il ministro Brin vuol rimanere nell'ombra per non guastarsi con qualcuno dei coalizzati. Non sappiamo, nè a noi preme il saperlo, a quali dei coalizzati alluda il *Roma*.

E' certo però che niuno meglio del Rudinì è convinto della necessità di conciliare tutti gli elementi assimilabili, affinchè la nuova Camera sia formata in modo che ne esca una maggioranza omogenea capace di sostenere un governo degno di tal nome senza che a breve scadenza si esponga il paese a nuove crisi parlamentari.

Dato l'errore oramai irrimediabile dello scioglimento della Camera, e senza rivangare chi ne abbia la maggiore responsabilità, il governo ha il dovere di far sì che le elezioni generali non segnino un periodo nefasto per la storia italiana, ma da esse scaturisca quel po' di bene che solo potrà legittimarle.

La libertà d'azione, rivendicata dal presidente del Consiglio, se esplicata con giudizio, gioverà indubbiamente a raggiungere tale scopo. E' vero che qualche nube ancora scorgesi di qua e di là, e che il Rudinì dovrà mettere a prova tutta la sua abilità per dissiparle. E' vero che parecchie candidature non assicurano gran che i partiti costituzionali e aprono l'adito all'equivoco. E' vero che in Sicilia, ad esempio, il vento non spira alla bonaccia: ma queste ed altri pericoli sono la conseguenza dell'errore fondamentale dello scioglimento della Camera, più che dell'indirizzo seguito nella presente fase elettorale.

Dunque siamo intesi. Sproposito il decretare le elezioni; sproposito l'accettare l'alleanza dei coalizzati; invece proposito di riparare al primo male come meglio si può, e di liberarsi dalle pretese dei coalizzati stessi.

Queste le parole. I fatti dicono diversamente!

L'avv. Auteri-Berretta si ritira

CATANIA, 20, ore 4 pom. — (*Scinto.*) In questo momento si è sparsa la voce nella cittadinanza che l'avv. Giovanni Auteri-Berretta, candidato nel primo collegio contro l'onor. Di San Giuliano non intende più posare la sua candidatura. La voce merita conferma, ma è probabile. L'avv. Auteri che, come vi scrissi, è giovane integro e rispettato da tutti. Nel dubbio che si fosse elevato anche il più lontano sospetto sulla sua fede politica non volle accettare l'appoggio del Governo, ed ora si ritira anzichè sconfessare i propri ideali e le lotte sostenute sempre col partito democratico.

Nel collegio di Osimo

ANCONA, 19. — (*P. P.*) Vi annunziai che i radicali di Osimo avevano scelto a loro candidato per le prossime elezioni il conte Vittorio Perozzi da Filottrano. Ora da Osimo stesso alcuni amici mi scrivono che proprio in questi giorni si sono adunati i rappresentanti delle consociazioni radicali di tutto il collegio e sono venuti nella determinazione di offrire la candidatura al conte Giovanni Battista Bosdari.

E il Bosdari ha già scritto a vari amici, i quali da ogni parte lo pregano con insistenza, ringraziando e accettando la candidatura così spontaneamente offerta.

Ora qui in Ancona, dove il medesimo Bosdari è stato candidato per varie lotte contro l'on. Elia, si attende una sua decisione.

A titolo di cronaca vi dirò che l'avv. Ferroni il candidato moderato d'Ancona, accompagnato dall'avv. Felici, si è recato pochi giorni or sono in Roma a sollecitare l'appoggio del governo.

A Napoli

NAPOLI, 20. — L'on. Billi pubblica una lettera diretta ai suoi elettori del IV collegio di Napoli nella quale annunzia il suo ritiro dalla vita politica, dopo 26 anni. Egli dichiara aver bisogno di riposo per la sua malferma salute. Conchiude dicendo spettare ad altri il compito di mantenere alto il concetto morale del IV collegio di Napoli, dove sovrabbondarono sempre i più elevati sensi patriottici.

Nel collegio d'Isernia

ISERNIA, 19. — In questo collegio non si ripresenta, per motivi di salute l'on. Artom di Sant'Agnese. A nome del governo si raccomanda la candidatura del ministro Emanuele Gianturco. Ma è sorta qui spontanea e sostenuta da un forte Comitato elettorale la candidatura del comm. Giuseppe Spognardi, che si presenta con programma d'opposizione.

Candidati socialisti

AQUILA, 19. — Il partito socialista presenterà qui, per contarsi, l'avv. Camillo Camerini.

FIRENZE, 20, ore 11 ant. — (*Lando*). Ieri sera, alla sede del Comitato elettorale socialista, ebbe luogo una riunione del partito per scegliere i candidati nei collegi di Firenze.

Erano rappresentati i gruppi di tutti i comuni, compresi nella circoscrizione elettorale.

La riunione si sciolse dopo mezzanotte. Furono prescelti i seguenti candidati: Ezio Stecchi, fornaio, pel I collegio (Santa Croce) contro l'on. Givelli; l'on. Ferri nel II (San Giovanni) contro l'on. Cambray-Digny; l'on. Giuseppe Pescetti nel III (Santa Maria Novella) contro l'on. Ginori; prof. Jacopo Danielli nel III (Santo Spirito) contro l'on. Brunetti.

CRONACA D'ARTE

I CONCERTI DEL QUINTETTO SGAMBATI

Nelle affrettate note ove, a mo' di cronaca, registriamo l'esito dei concerti, il fedele lettore ha avuto campo di seguire l'opera del quintetto Sgambati ed osservare come l'illustre suo capo assegni onorevole luogo alle modernissime glorie della musica da camera; cosicchè accanto ai più grandi nomi del passato, potemmo riudire alcune opere del sommo Brahms, nonchè un quintetto ed un quartetto del Dvorak, un autore boemo abbondante d'ispirazione originale, e di dottrina, la cui rinomanza cresce ogni dì nella repubblica dell'arte. Noi speriamo che le simpatiche accoglienze riserbate dal pubblico al nostro Sgambati per i lodevoli sforzi e la notevole valentia, lo incoraggeranno a proseguire il cammino intrapreso, poichè il movimento musicale è da noi in arretrato di molti anni e nulla sappiamo ancora dei Tschaikowsky, dei Franck, dei Lalo per tacere d'altri. Ora questo stato di cose, sia nel campo dei trii, dei quartetti ecc., sia in quello più vasto del sinfonismo, ove davvero il ritardo ci tiene alla coda del progresso, è tale, che ad ognuno sembreranno giustificati i voti insistenti e persistenti che in ogni occasione rinnoviamo perchè si ponga il nostro pubblico al corrente delle novità di cui l'attuale periodo è fortunatamente abbondante.

Sotto gli auspici dello Sgambati e de' suoi valenti collaboratori, signori Monachesi, Iacobacci, Desanctis e Morelli, scuola utilissima sarà per i nostri giovani, il raffronto dei grandi modelli, eternamente sovrani, colle nuove forme che ormai, da non pochi anni, vanno allargando gli orizzonti della musica da camera. E tutte le volte che qualche frutto di questo studio ci sarà dato osservare, lo additeremo come risultato della lotta contro la fossilizzazione dell'arte circoscritta nei confini di un secolo fa.

Queste considerazioni si attagliano perfettamente all'opera di un giovane patrizio il quale, come ieri accennammo con brevi parole, ci ha fornito un saggio interessante delle sue onorevoli applicazioni. Don Roffredo Caetani infatti, in luogo di correre ai sollazzi che l'età e il suo grado giustificherebbero, ci offre l'invidiabile esempio di cure serie, di ideali altissimi, in un genere di musica pel quale si negano le attitudini al genio italiano, per quanto gli antichi nostri maestri l'abbiano insegnato a tutti. E non è solo per l'intento astratto che riceviamo conforto, ma per il predetto in sè stesso il quale attesta il nerbo del compositore sodo ed istrutto nelle dottrine contrappuntistiche framezzo alle divagazioni ed esuberanze che non scompagnano mai chi muove i primi passi nell'arte.

Il *trio* per pianoforte violino e violoncello (che è l'opera di cui si tratta) s'apre con un *Sostenuto* il cui tema del pianoforte pieno di nobile carattere e riempito dalle disposizioni eleganti degli altri strumenti, incornicia, quasi, un *allegretto* corrente via snello, chiaro e ricco di belle varietà, pur rimanendo, come è richiesto da questo genere di composizione, nella opportuna connessione del disegni. Questo primo tempo predispone subito favorevolmente l'animo dell'uditore il quale si compiace della facilità melodica unita alla buona struttura del pezzo, alla naturalezza dei giri armonici e degli artifici contrappuntistici.

Di tali artifici, sembra vago l'autore nè sapremmo muovergliene appunto quand'anche ne faccia soverchio uso, inquantochè dimostrano due cose ugualmente ammirevoli: la disposizione naturale alla scienza del contrappunto e l'applicazione severa ad essa consacrata.

Di ciò è fede il II° tempo ove con una certa prolissità, è vero, ma con molto sapere è trattato il tema principale del *vivace*. Esposto ch'ei lo ha, l'autore lo presenta sotto molteplici forme di felici *imitazioni* sicchè lo vediamo accennato in canone a 3 parti, poi imitato in vario modo, interrotto con abili svolgimenti e finalmente presentato con nuova *imitazione* detta *contraria* quasi a constatare di avere intravveduto tutto il partito che il tema proposto offeriva e non altro, inquantochè sterili riescono e senza scopo questi giochi di note.

L'ultimo tempo, il terzo, consiste in un *veloce* il quale nel bel mezzo si divaga in un nuovo tempo amplo, melodico, e veramente seducente piuttosto preso in sè che come parte della composizione. Quivi si riscontrano quelle tali esuberanze a cui alludevamo in principio e sulle quali non appoggieremo soverchiamente inquantochè son difetti derivanti da impagabili virtù: l'abbondanza della fantasia e la giovanile età. E mentre anche la libertà di forma consentiamo ad uno che cerca evidentemente « la propria strada » non ci diremo paghi della mancanza dell'*adagio* che nuoce, secondo il nostro modesto parere, all'equilibrio della intera composizione.

Tirando le somme compendieremo le nostre impressioni in poche parole: noi crediamo che il giovane duca Caetani abbia dato prova di una preparazione agguerrita nelle discipline musicali e che i primi saggi offertici giustifichino ampiamente le grandi speranze ch'egli può realizzare a favore dell'arte italiana. E' per questo che l'opera di lui ci parve degna di intrattenervici a lungo. La patria nostra ha grande bisogno che le giovani menti dei suoi figli si dedichino ad illustrarla, poichè i sublimi artefici del passato prepararono l'unità nazionale non altrimenti che ora i greci debbono agli eroi racchiusi nei marmi secolari la simpatia che desta la loro causa.

Ma tornando al subietto chiuderemo il nostro dire ricordando che D. Roffredo Caetani studiò sotto la direzione dello Sgambati, ciò che è oggi cagione d'onore al maestro ed all'allievo.

T. Montefiore.

Piccola Cronaca

Avvertenze salutari. — È impossibile avere la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però le innumerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che morfina (sostanza venefica e pericolosa) che paralizza momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincerne e almeno moderarne l'infiammazione. Le sole pastiglie di more inventate dal Mazzolini di Roma colla polpa di Rubus fruticosus prive affatto di preparati oppiati e di quelle gomme che non sono che colla di pelle. Sono di azione refrigerante quasi specifica sull'apparecchio, combattono e vincono stabilmente l'infiammazione dei bronchi che è l'unica causa delle tossi. Costano L. 1 la scatola. Queste sono avvolte da opuscolo ed incartate in carta filograna gialla come la pastiglia.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KEROUL

Allora Blomet, con l'occhio imbambolato, il passo alquanto esitante, aveva lavorato di gomiti e rivolgendosi alle guardie di sicurezza.

— Potreste dirmi cosa c'è, brigadiere? — chiese alla povera guardia, molto lusingata di vedersi gratificata di un grado, oggetto dei suoi sogni, ma che, ahimè! non era peranco suo.

— Non lo so di preciso, signore — rispose l'agente, il quale non voleva compromettersi, — quello che so si è che si tratta di un delitto.

— Sì... di un delitto — soggiunse qualcuno — di un delitto orribile.

— Dove? — chiese Blomet, visibilmente inquieto.

— Nella vettura di Paturot.

— Purchè non si tratti di sua moglie — disse egli a bassa voce al suo compagno. — Sarebbe proprio una vera disdetta!

— Bah.... una disgrazia per lei... ma per te poco importa... Eredita il figliuolo... ecco tutto.

Il suo occhio, mentre parlava così, luceva stranamente; ma Narciso non se ne avvide.

Tutto assorto nelle sue riflessioni continuò:

— Non dico di no... ma è minorenne... e questo può dar luogo a noie... ritardare l'immissione in possesso e, per conseguenza, aggiornare indefinitamente la consegna del denaro a Bibi... mentre con lei, in assenza del fratello scomparso, la faccenda andava liscia! Basta!...

E rivolgendosi all'agente:

— C'è qualcuno nel carrettone?

— Sì, dei vicini.

— Ma della famiglia? persone alle quali si possono chiedere informazioni?

— Il signore è giornalista?

Narciso stava per rispondere di no.

— Di' di sì — gli susurrò all'orecchio Berdier, il quale bramava sapere a che punto fossero le indagini dell'autorità — così ci si permetterà di entrare.

— Sì, sono giornalista, brigadiere — disse.

— In questo caso potete salire.

Appena furono entrati, il povero Blomet, vedendo il cadavere steso sul letto trasalì.

— E' lei!... — disse al suo compagno; è proprio lei.

E interrogando un saltimbanco:

— E' proprio Ivona Anna Paturot, non è vero?

— Ella stessa...

Lo sfortunato agente di informazioni si voltò mogio mogio al suo amico e disse piano piano con voce malanconica:

— Non c'è fortuna!...

« Un affare superbo... che mi è costato tanta fatica!

« Ah... bisogna sudare per diventar milionari! »

Berdier scorgendo Paturot con le manette e guardato a vista, comprese di non essersi ingannato nelle sue infernali previsioni e che lo sventurato pagliaccio era stato, infatti, accusato di aver assassinato sua moglie.

Ma dopo pochi istanti, e malgrado la sua imperturbabile faccia tosta, il furfante, che non poteva staccare gli sguardi dal cadavere, si sentì a disagio di fronte a colei che aveva così vigliaccamente strangolata.

— Se ce ne andassimo — disse a bassa voce a Narciso — con voce che tremava leggermente.... E' curiosa... non mi credevo tanto feminuccia... La cosa mi impressiona.

— Andiamo pure... fra due o tre giorni me la vedrò col ragazzo, che adesso è il solo erede...

« Perchè capisci bene che al cinque per cento di commissione, sono una sessantina di migliaia di franchi nella mia saccoccia... e non ho nessuna voglia di perderli... »

— Si capisce!...

E tutte due si accinsero ad uscire dal carrettone nello stesso punto in cui Giorgio, privo oramai di parola, cadeva miseramente nelle braccia del medico.

Ma l'impresa non era agevole; perchè, malgrado la presenza dell'autorità rappresentata da un'unica guardia di sicurezza, i curiosi avevano invaso tutto, stringendo la meschina vettura in un vero cordone umano.

Finalmente, dopo sforzi inauditi, giunsero a varcarne la porta.

Le persone attaccate le une alle altre, sulla scaletta che serviva da scalinata, come acini di uva ad un grappolo, impiegavano qualche minuto a riprendere l'equilibrio gravemente compromesso dalle spinte, mentre uno stretto varco si apriva da sè dalle masse compatte degli spettatori.

E le domande piovevano fitte come gragnuola.

— Ebbene, signori, voi che avete potuto entrare...

— Dovete sapere di che si tratta.

— L'assassinata è la Paturot, non è vero?

— Sì... rispose uno dei due individui.

— E' l'assassino? chiese un'altra voce.

— E' vero che è il marito? soggiunse un terzo.

— Sì... è il marito... replicò l'altro personaggio, facendo uno sforzo per uscire dalla stretta.

— Sono dei giornalisti, disse l'agente di polizia... lasciate passare, signori e signore... lasciate passare.

— Sono dei *reporters* — specificò qualcuno il quale voleva far credere di avere grandi relazioni nella stampa... — I giornalisti che corrono per primi in cerca di informazioni si chiamano *reporters*.

— Ed il piccino! — domandò una brava donna, che doveva essere una delle acrobate vicine.

— Sì... il marmocchio? soggiunse un'altra comare.

— Ahimè... poveretto! — rispose Mattia ipocritamente con voce lagrimosa. — In tutto questo il più da compiangersi è lui!

« Il delitto e l'arresto di quel... birbante di suo padre... gli produssero tale impressione che il suo cervello... a quanto ha detto il medico, ne è stato colpito.

— Pazzo non è vero?

— No... peggio ancora... muto.

— Muto!

Tutti si guardarono spaventati per questo doloroso avvenimento che complicava il dramma.

— Ah... è proprio una famiglia che non ha fortuna... non si può negarlo — affermò un ercole che, malgrado la gravità della situazione fumava coscienziosamente la sua pipa. — Padre.... madre... e figliuolo... è completa.

« La madre assassinata.

« Il padre accusato, arrestato... colpevole forse...

« Il figlio solo al mondo oramai, mezzo pazzo, e muto.

— Tutto ciò ricorda la fatalità antica da cui Sofocle e Euripide trassero drammi così strazianti — disse un individuo con la barba lunga, la chioma irsuta — certamente un qualche istitutore del collegio Rollin...

Ma questa dotta citazione non trovò eco.

Assai poco importava di Sofocle e di Euripide a tutta quella brava gente che del resto ignorava completamente chi fossero, non avendone mai vedute rappresentare le opere nè al teatro di Montmartre, nè a quello di Batignolles.

Ed i conversari seguitarono come avevano cominciato, conditi quando a quando da qualche riflessione filosofica suggerita dalle circostanze.

— Ah! Paturot era stato a ragione soprannominato...

— Paturot, mala sorta.

— Nella vita sono rari, indubbiamente, i giorni lieti che si possono segnare *albo lapillo*... ma francamente, tante sventure in una volta su una sola famiglia... è troppo.

— *Ananké*, esclamò l'individuo, che aveva tanta dimestichezza coi classici greci, *Ananké*.

— Cosa dite! domandò un garzone pasticciere, sorporazione che, decisamente, fa parte di tutti gli assembramenti della capitale — cosa dite?

— Ho detto *Ananké*, rispose gravemente il pedagogo.

— Che roba è?

— E' greco.

— Ah!

— E vuol dire fatalità.

Intanto i due individui che abbiamo veduto uscire dal carrettone erano finalmente riusciti, non senza fatica, ad allontanarsi.

Traversato rapidamente il *boulevard* percorsero la via Blanche senza aprir bocca.

Parevano immersi ambedue in profonde riflessioni.

— Tu capisci perchè avevo tanta fretta di filare, non è vero? disse finalmente uno dei due.

— Sì... mio caro Mattia... sì... ho capito perfettamente... e quindi non ho esitato ad accompagnarti, quantunque sarebbe forse stato nel mio interesse restare.

— Tu è possibile... ma per me sarebbe stato imprudente trovarmi immischiato, nella situazione in cui mi trovo, in indagini giudiziarie!

— Sicuro!... Bisogna dar nome, cognome!...

— E qualità!... Ora figurati se io sento il bisogno di vedere la polizia ficcare il naso in tutte queste faccende...

— Diamine!... il fatto sta che come forzato evaso...

— Taci, perdinci!

— Siamo soli... e di giunta camminiamo in mezzo alla strada...

— Non importa, caro Blomet, è meglio.

— Siamo intesi, mio caro Mattia... Berdier...

Il mio nome no... no il mio nome... per bacco!

— Ho capito... Mattia ma non Ber... il tuo cognome ho bello e dimenticato, e non farò mai più allusioni al tuo stato civile ed alla situazione che occupi in società...

« E quanto all'esserlela svignata di lassù per non essere immischiato al processo, quantunque sia stato tu a volere arrampicarti sul carrettone, hai cento volte, mille volte ragione...

« E' sempre una cosa noiosa figurare come testimoni in un processo.

— In questo sopratutto che menerà gran rumore.

— Lo credi?

— Del resto la cosa non sarebbe divertente nemmeno se avessi un casellario giudiziario candido come il bianco ermellino dei signori della corte.

« Prima di tutto vi si tratta con una mancanza di cortesia veramente straordinaria, senza un riguardo al mondo.

« Vi chiamano a piacer loro... dovete esser presenti fino dalle dieci del mattino, per non essere a disposizione di quei signori che a mezzogiorno e non muovervi fino alle sei. »

— Quando, come accade spesso, non vi si fa tornare il giorno dopo... e talvolta anche per due giorni consecutivi.

« E poi, se non siete il signor principe di Sagan e qualche altro pezzo grosso, siete trattati... »

— Talvolta anche peggio dell'accusato.

« Sicuro!... Del resto in te la polizia e la Corte di assise ridesterebbero troppo crudeli rimembranze.

— Sì... molto tristi!...

— Avevi soppresso semplicemente una donna, se ben ricordo?

— Non premeditatamente... perchè l'adoravo... quella birbona.

« Cosa vuoi?... Ero geloso.

« Un compagno mi aveva narrato sul conto suo certe cose... certe cose!...

« Diamine!... Ho voluto assicurarmene.

« L'ho pregata... supplicata... niente... si è burlata di me.

« Allora fuori di me, accecato dalla passione, l'ho presa alla gola, inconsciamente... come un bruto... ho stretto... ed ecco... »

Cronachetta Valdarnese

TERRANUOVA BRACCIOLINI, 19. — (Asper) Gl'impiegati di questo Comune riunitisi ieri a geniale banchetto, con l'intervento del sindaco, deliberarono di costituirsi in associazione di mutua assistenza e di patronato.

L'ultima idea ci auguriamo venga subito attuata e sia di spinta a fare altrettanto negli altri comuni della provincia di Arezzo, onde, sulla base di queste Società locali, se ne possa costituire una provinciale che le riunisca in federazione.

Il banchetto, dopo vari brindisi, terminò con un indirizzo all'on. Ghigi, patrocinatore della causa degli impiegati in Parlamento, e con una sottoscrizione per Candia e Cuba.

Provvedimenti sanitari
(Nostro telegr. partic.)

MESSINA, 20, ore 2,10 pomerid. — (Arena.) Dietro proposta del barone Forzano il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno invitante il governo a garentire la salute pubblica con mezzi davvero sufficienti, tanto più che la Sicilia potrebbe sottrarsi al pericolo di una invasione con lo sfratto completo delle navi provenienti dalle Indie.

Proveniente da Bombay si aspetta intanto il Singapore. Sperasi che il governo adotterà il sistema dell'altra volta coll'invio del piroscafo a Nisida.

I reali di Sassonia
(Nostro telegr part.)

VENTIMIGLIA, 20, ore 4 pom. — I reali di Sassonia giunsero col diretto delle 1,50 e proseguirono in carrozza per Cap Martin e Mentone.

Il numeroso seguito proseguì in treno rapido.

Bovio agli operai italiani di New-York

Napoli, 17 [illegible] 1897.

Cari operai,

Sono, come voi dite, un vecchio insegnante, un amico di combattenti per la giustizia, e non ho altri titoli. Toglietene dunque dal mio indirizzo i titoli che non mi appartengono.

Il vostro programma è semplice e buono, perchè volete affermare nella più grande Repubblica del mondo il nome italiano come simbolo di operosità e di civile educazione. Ecco il modo di provvedere a voi e di onorare il vostro [illegible].

Mi chiedete articoli intorno alla politica, all'arte, alla questione sociale. Ve ne manderò gratuitamente ogni volta che avrò un'ora libera, indicandovi quelle questioni sociali delle quali più urge la soluzione e quell'indirizzo politico che meglio garantisca le conquiste della civiltà. Vi parlerò solo di quell'arte che viene in aiuto agl'ideali del nostro tempo e tacerò di ciò che molti chiamano arte. Indicherò in ultimo la parte che noi e voi dobbiamo prendere a prò dei popoli che combattono per la loro redenzione, come oggi fanno i cubani, i greci, gli armeni, come domani faranno i polacchi, e gl'irredenti di ogni paese.

Abbiatemi sempre

Giovanni Bovio.

L'orribile morte d'una madre con due figliuoletti

GIRGENTI, 17. — Nel fiume Platani si sono annegati una madre e due figli in modo raccapricciante.

Concetta Maraventano con tre figliuoletti si recava da Cinciana a Cattolica per raggiungere il marito, un povero calzolaio che trovavasi a Cattolica in cerca di lavoro. Per proseguire il cammino l'infelice madre aveva bisogno di passare il fiume Platani, gonfio per le recenti pioggie cadute; chiese ad alcuni contadini che gli permettessero di passare il fiume sopra un mulo, ma i disumani si rifiutarono; allora si decise di guadarlo a piedi. Presi sulle braccia i due figliuoletti più teneri, si avviò nel fiume camminando sopra i sassi che si ergevano sulle acque; dietro alla madre si trascinava l'altra figlia più grandicella, appena ottenne. Giunta nel mezzo del fiume, turbata dal rumore dell'onda che impetuosa si frange fra i massi, la povera donna vacillò; istintivamente, per ristabilire l'equilibrio al suo corpo, essa alzò un braccio, ed in quell'atto gli sfuggì uno dei bambini che scomparve nell'acqua. Pazza di dolore, la disgraziata si curvò per salvare il figlio, ed in questo gli sfuggì anche l'altro figlio che cadde travolto dalla corrente.

Disperata la madre, invasa da un'angoscia che l'accecava, si tuffa nel fiume per salvare i figli, ma la corrente sommerge anche lei, ed essa perisce miseramente insieme ai suoi cari.

La fanciulla maggiore atterrita da quella scena spaventevole si trasse indietro e fu salva.

Il cadavere dell'infelicissima madre fu trovato che stringeva in una mano il mantellino di uno dei figli. I cadaveri dei due bambini non furono rinvenuti.

Il caso pietoso ha destato una commiserazione profonda.

Il suicidio di un capitano
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 20, ore 2,55 pom. — In prossimità della villa Poggi F. P. a Saragozza si rinvenne il cadavere del capitano di fanteria Gaetano Brunetti, quarantasettenne, del distretto di Forlì, in disponibilità per ragioni di salute, da un anno.

Il suicidio si deve al dolore di non potere rientrare in servizio e dare l'esame di promozione.

Da 15 giorni scomparve da casa del fratello abitante fuori S. Isaia.

TEATRI DI PARIGI
(Nostro telegramma particolare)

MESSIDOR
parole di Zola musica di Bruneau

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (Iacopo). La première di Messidor al teatro dell'Opéra ebbe luogo iersera dinanzi tutto il fior fiore di Parigi. Assistevano alla rappresentazione il presidente della Repubblica e tutti i ministri.

L'aspettativa era grande. Avanti di dire se essa fu delusa o no, riassumo brevemente il soggetto. Premetto che Emilio Zola non lo ha preso a uno dei suoi romanzi, come era solito, quantunque alcune parti siano ispirate indubbiamente da Germinal e dalla Bête humaine, e Messidor è, con innovazione ardita, scritto in prosa.

×

L'azione avviene a Bethmale in una vallata dell'Ariège. Da un dialogo della vecchia Veronica con suo figlio Guglielmo apprendiamo che in quel paese tutti erano ricchi grazie all'oro che raccoglievano in un torrente. Un certo Gaspard ha alzato una officina che nell'alto intercetta l'acqua aurifera. Bethmale è stata rovinata, e Guglielmo si lagna per di più che, priva d'acqua la terra è anche diventata sterile. Arriva un certo Mattias, operaio che fu nella città, e vi ha appreso le dottrine le più anarchiche, e che dice che l'unico rimedio è la distruzione dell'officina. All'istesso momento appariscono sulla strada polverosa Gaspard e sua figlia Elena. La portò mezza svenuta dal caldo nel misero podere di Veronica per chiedere un bicchier d'acqua.

Fra parentesi, questo milionario, che si riduce a questo mal passo è per lo meno singolare. Veronica rifiuta ruvidamente, ma Guglielmo che ama Elena fin dall'infanzia, disubbidisce alla madre, e le impedisce... di morire di sete. Quando padre e figlia sono partiti, Veronica rampogna Guglielmo e gli rivela che è Gaspard che anni sono assassinò suo padre, gettandolo in un precipizio per rubargli l'oro che aveva addosso.

×

Al secondo atto ci troviamo di notte in un bosco. Elena, che va a soccorrere una poverella, s'incontra in Guglielmo, e abbiamo uno strano duetto d'amore, perchè essa vede un ostacolo nella propria ricchezza, egli perchè crede alla colpa del di lei padre. Intanto le parole di Mattias hanno fruttificato; giungono i contadini a frotte, e in una specie di riunione anarchica si si decide l'assalto dell'officina. Veronica sola si oppone; c'è una leggenda che vuole che esista una grotta di su, da dove scaturisce la fonte che versava l'oro a bizzeffe, e che basta però che v'entri un mortale perchè tutto crolli; essa lo troverà, e l'officina di Gaspard non servirà più a nulla.

×

Eccoci infatti nella grotta di cui Zola ci fa una magnifica descrizione; e le pagine che narrano il filosofico divertissement, dove «due popoli», quello della Regina altiera e provocante, e quello dell'«Amante» piena di passione vera per il bello e il buono, si contendono le grazie del Dio Oro, rappresentato da una bella donna con i capelli gialli, sono degne di chi le scrisse. Disgraziatamente la filosofia e la metafisica è difficile di farle ballare, e questo divertissement è uno dei peggiori che siansi veduti all'Opera per il scenario brutto e stonato, per le danze senza grazia e senza colore — alla lettera, giacchè i «due popoli» sono vestiti di bianco e rosa con costumi monotoni come il resto — e per la musica che va per le sue, senza curarsi di ciò che fa chi la interpreta ballando. Arriva Veronica alla fine, e tutto sparisce, spegnendo per un momento i lumi della scena, come nel teatro. Quando si riaccendono, il telone è calato — ci troviamo sempre all'Opera.

Veramente avrei dovuto capovolgere la narrazione e cominciare dalla descrizione di questo divertissement perchè gli autori, visto l'effetto disastroso da esso prodotto alla prova generale, presero la strana risoluzione di porlo come prologo. Ma avrei, anch'io, fatto così uno sfregio alla verosimiglianza dell'azione. Del resto esso è rimasto quello che era, cioè pessimo dal punto di vista teatrale.

×

Al secondo tableau del terzo atto ci troviamo nella officina di Gaspard. Questa è messa in scena ammirabilmente — con l'immensa ruota che immerge i barchetti, che porta, nell'acqua per prendervi la sabbia aurifera che riversano nei serbatoi — per un insieme di un realismo efficace. Le minaccie di Mattias si avverano. I contadini invadono la fabbrica e malgrado gli sforzi di Guglielmo stanno per distruggerla quando la caduta di acqua scompare, la ruota s'arresta — tutti effetti prodotti dalla visita di Veronica alla grotta incantata.

Gaspard è rovinato senza scopo dalle picche e dai bastoni degli insorti. E Bethmale d'ora in poi ha l'acqua che fertilizzerà le sue terre, e la natura le ridona così la prosperità perduta. E' la morale della favola.

×

C'è però un epilogo. Al quarto atto siamo nella proprietà ormai arricchita di Veronica. Passano Gaspard ed Elena smunti, affranti e poveri. Guglielmo esita a soccorrerli, a prendere in moglie la ragazza amata, sempre per l'idea fatale che è figlia dell'assassino di suo padre.

Ma — abbrevio — si scopre che l'assassino fu Mattias il quale si fa giustizia da se stesso. — Zola, fedele alle sue attenuanti, condanna in lui l'anarchia, che sembrava dover trionfare. E i due giovani si sposano.

×

Sarebbe ingiusto il condannare addirittura la partizione del signor Bruneau giacchè essa dimostra la sua grande scienza, e a volte afferma una tavolozza di un'energia e di una forza non comuni. Ma d'altra parte bisogna pur convenire che la sua musica non è che la parafrasi continua della prosa di Zola. Per escirne egli ha uopo di rientrare nelle formule che sono condannate dai pseudo novatori, in una mezza frase, per esempio, di una romanza del Pastore, personaggio episodico e predicatore di cui non ho fatto cenno, oppure nel veramente bello ed efficace inno che alza Guglielmo gittando all'aria i semi sulla terra sterile e ingrata, invocando la speranza che divenga feconda «al sole d'aprile, nella trionfale primavera». Questa è bella musica davvero.

Il dialogo fra Mattia e la folla del secondo atto è degno di un compositore di vaglia, con un vago ricordo dell'aria del coprifuoco degli Ugonotti, molto elaborato, ma insomma senza slancio.

L'orchestrazione è sempre interessante, ma — per conchiudere — mancano al signor Bruneau, la passione, la tenerezza — soltanto il duetto di amore nel secondo atto è tutta una dolce melodia penetrante — e insomma l'ispirazione.

Il finale dell'opera, la processione al suono delle campane, sono stati gustati; e lo meritavano.

In tutta questa opera accuratissima non avete una melodia vera e franca, però in mezzo alle innumerevoli frittate senza uova che da dieci anni dobbiamo digerire, Messidor è una delle più belle.

×

Questo giovane compositore non può d'altronde lagnarsi. Zola l'ha preso per la mano, e dal Rêve che è la migliore sua cosa all'Attaque du Moulin l'ha condotto all'Opéra ove la sua musica ha avuto degli esecutori impareggiabili. All'infuori della signora Berthet la cui parte (quella d'Elena) è poco importante, tutti ebbero il più giusto successo. Alvarez che è il migliore tenore del giorno, dalla voce calda e penetrante fu uno stupendo Guglielmo. Delmas che ebbe l'onore di far cantare per la prima volta un anarchico sul palco scenico dell'Opéra, una volta di più trionfò con la sua voce pastosa e il suo metodo impeccabile. Renaud un «Pastore» perfetto, e di M.me Deschamps-Jehin, che incarnò la vecchia Veronica non dirò altro, che mi ha dato la pazza voglia di vederla come Fede nel Profeta.

×

Il signor Chablier, amministratore della Compagnia transatlantica, che assisteva alla rappresentazione, fu colto da apoplessia nel suo palco, ma nessuno si accorse del triste incidente.

CRONACA DI ROMA

PRO CANDIA
La grande riunione popolare

La riunione popolare promossa dalla Associazione repubblicana avrà luogo domani domenica, alle 1 1/2 pom. nelle sale dell'Associazione dei tipografi, via S. Bartolomeo dei Vaccinari, presso via Arenula.

Interverranno i Reduci dalle patrie battaglie, molte notabilità cittadine, consiglieri comunali e altri, che hanno già fatto adesione al Comitato, e gli studenti in massa.

Gli oratori designati dalla Consociazione saranno — come dicemmo — gli on. Ettore Socci e Salvatore Barzilai.

CARNEVALE ROMANO
L'Esposizione umoristica

Si è inaugurata stasera al palazzo Theodoli in un'ora in cui la debole luce del giorno morente contrastava con quella bianca delle lampade a gas.

Un'ora naturalmente poco adatta per dedicarsi alla contemplazione di quadri anche più o meno umoristici.

Però la prima impressione che ne abbiamo ricevuta nella brevissima visita è stata questa. Tutto c'è fuorchè la nota briosamente satirica, che abbia virtù di provocare in tutti, anche nei meno disposti, uno scoppio spontaneo di schietta ilarità.

In compenso vi si ammirano molti lavoretti di squisita fattura.

Lo spazio e il tempo non ci consentono stasera di parlarne più a lungo. Forse lo faremo in altro numero, quando con più calma e in ora più opportuna avremo potuto esaminare i numerosi lavori.

Dalle 5 in poi la mostra è stata sempre affollatissima.

Lo sciopero dei macellari. — Alle dieci e mezza di stamane, una Commissione di otto macellai è stata ricevuta dal prefetto conte Bonmi.

Questi promise alla Commissione di provvedere a che non si abbiano a verificare in seguito gli inconvenienti lamentati sinora, e persuase i macellai a riprendere con le buone il lavoro piuttosto che provocare energiche misure da parte dell'autorità.

La Commissione oggi alle 6 ha riferito l'operato alla assemblea.

×

Il sindaco di Roma ha provveduto alla mancanza della carne nella nostra città fermando stamane i 500 buoi che si trovavano ai mattatoio. Nel caso che lo sciopero continuasse, queste bestie verrebbero macellate da soldati per conto del Municipio.

Associazione della stampa. — Mentre fervono i preparativi pel ballo di domani sera nelle sale dell'Associazione della stampa, all'istituto cartografico si lavora giorno e notte intorno al manifesto che annunzierà al mondo stupefatto il veglione della stampa al Costanzi, fissato per la sera di mercoledì 24 febbraio.

Del manifesto non diciamo altro che questo: sarà per sè stesso un avvenimento artistico.

Quanto al veglione, non commettiamo indiscrezioni; accenniamo soltanto alla grande mascherata che si va organizzando, una vera trovata, e alle prove di musica e di canto che la accompagneranno.

Società cooperativa Tiberina. — Domani alle 9, assemblea generale dei soci, per discutere su varie proposte presentate.

I superstiti garibaldini sono invitati per domani alle 2 e mezza nella sede sociale, per varie comunicazioni della presidenza.

Il suicida di piazza della Regina. — È morto iersera alle 10 all'ospedale di Sant'Antonio il raffattiere Leone Jacobini, che, come narrammo, si gettò iersera dalla finestra della sua abitazione in piazza della Regina, lett. E.

Era — come pure dicemmo — affetto da monomania.

Il suicidio di stamani in via S. Prassede. — In via Merulana al n. 284 abita al quarto piano la famiglia dell'ing. Gennaro Manuti. La moglie di questi, signora Eugenia Dandini De Silva, ha 46 anni ed è affetta da monomania suicida.

L'altra sera bevve una grande quantità di liquori e forse credendo di essersi avvelenata, si chiuse a chiave nella propria camera. Iersera poi trangugiò della liscivia.

Non valsero le amorevoli cure e i consigli del marito, a distoglierla dal proponimento di uccidersi, e stamani verso le 10, quando si vide libera di sè, aprì una finestra che guarda la via Santa Prassede, e salita sul davanzale si precipitò nel vuoto, andando a cadere sul selciato della strada.

Il marito, in un accesso di disperazione, voleva anche lui seguire la sorte della signora, ma fu trattenuto in tempo dagli altri inquilini.

La infelice signora giunse cadavere all'ospedale di Sant'Antonio.

Aveva una bambina di 8 anni che in quell'ora trovavasi a scuola.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
Estrazioni del 20 febbraio

ROMA	43	40	21	1	40
BARI	77	63	43	31	46
FIRENZE	65	44	38	52	56
MILANO	46	50	79	74	69
NAPOLI	61	41	81	89	25
PALERMO	46	39	53	45	1
TORINO	79	74	38	54	58
VENEZIA	56	65	33	86	32

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 19. — Fatti incredibili. — D'ordine dell'autorità competente era stato seppellito a Lisena un cavallo non se bene se morto tranquillamente od ucciso. Ebbene, la carogna, disseppellita a Lisena, venne smaltita, diremo, sulla piazza di Legnaro.

Si dice che un individuo sia già morto e due versino in condizioni gravissime, s'intende, per aver mangiato un po' di carne del quadrupede in discorso.

Venne sequestrata in paese una certa quantità di salami — e non sarà improbabile che si proceda a qualche arresto.

Catania, 20, ore 2 pom. — Assassinio — In Biancavilla, per gelosia di donne, il fattore Antonino Greco con due fucilate uccise il giovine diciottenne Francesco Marsaglia.

L'assassino fu arrestato, ma mentre veniva condotto in questura il padre dell'assassinato gli vibrò una coltellata ferendolo al braccio.

Cagliari, 19. — Per l'unificazione dei prestiti. Stamane, presieduta dal prefetto Dedendo si è riunita la Commissione instituita per l'unificazione dei prestiti comunali e provinciali secondo la legge 26 dicembre 1896. Essa è composta dei prefetti delle due provincie, dei presidenti delle deputazioni provinciali, degli intendenti di finanza e due segretari di prefettura.

Oggi quindi intervennero il comm. Giustiniani, prefetto di Sassari, il comm. Abozzi ed il comm. Boi, presidenti delle deputazioni di Sassari e Cagliari, il cav. Sisto intendente di finanza di Sassari ed il cav. Canaperio, intendente di finanza di Cagliari, quindi il segretario Delogu della prefettura di Sassari e l'avv. Valle, segretario della prefettura di Cagliari.

Stasera fuvvi banchetto offerto dalla deputazione provinciale agli ospiti di Sassari. A questo banchetto è invitato il sindaco di Cagliari comm. Bacaredda.

— Stamane accompagnato da moltissimi amici è partito il comm. Carlo nostro procuratore generale traslocato a Catania.

Corriere giudiziario
(Nostro telegramma part.)

IL PROCESSO PER IL PANAMINO DI GROSSETO

LUCCA, 20, ore 5,40. — (Mesti). Fra i testimoni di accusa è notevole la deposizione dell'attuale sindaco Pontirelli che disse testualmente: «avrei evitato la denunzia per salvare l'onore e la famiglia del principale accusato; vedendo in pericolo gli interessi del comune agii come il dovere mio m'imponeva.»

Il perito dell'accusa Rivera, con forza, dice che il Bossi comprò della rendita da Dufresne.

Il fallimento di Dufresne mise il Bossi al verde circa la somma che poteva ivi attingere.

Dichiara che l'opera del segretario contabile è risultata regolare. Soltanto per il sistema seguito è impossibile desumere gli elementi necessari per stabilire l'esistenza di casse. «Sono convinto aggiunge, che il sistema esisteva da tempo: anche altri comuni hanno lo stesso sistema.

Parla l'avv. Velari, già sindaco anche lui. Non seppe che non si facessero le verifiche di cassa; dopo l'arresto del Bossi lo seppe. Si diceva che era un'abitudine adottata. Circa i dubbi sopra lo stato finanziario del Bossi dice:

— Era tanta la mia fiducia in lui che il giorno prima del disastro gli mandai una cambiale in bianco per la rinnovazione di un'altra che stava per scadere, rimettendomi al Bossi per diminuirla a piacere. (!!) Fui col Bossi in cordialissimi rapporti d'amicizia e lo stimavo. Come funzionario di Banca riscontrai in lui sempre della precisione. Al Bossi la costituzione delle Banche popolari tolse la fonte di tanti lauti guadagni.

Dà affermazioni onorevoli sugli altri accusati.

UN IMPORTANTE PROCESSO

CATANIA, 19. — (Sciuto.) Alla Corte di assise si è svolto un processo, che ha chiamato una folla straordinaria di persone, per la qualità e la posizione sociale dei personaggi imputati. Una bella ragazza quindicenne, appartenente ad agiata famiglia, Beatrice Russo fuggì col farmacista Ferdinando Sciuto, che la sposò, dopo aver riportato condanna per ratto. La signora era gelosissima del marito: quindi continue liti in casa, finchè lo Sciuto, stanco, l'abbandonò. Quando la signora chiese conto di tale risoluzione radicale del marito, questi fece comprendere che il dottor Teghini, uno dei frequentatori della farmacia, si era vantato di avere avuto illecite relazioni con lei. La signora, ch'era e si sentiva pura, giurò di vendicarsi, ed un giorno, alla presenza del proprio cognato, tirò un colpo di rivoltella contro il Teghini che fu ferito al petto ed al braccio destro, ma le ferite non furono mortali.

Arrestati la signora ed il marito il processo si è dibattuto innanzi la Corte di Assise, che ha emesso un verdetto di assoluzione, applaudito dalla folla [illegible] nella sala.

Marito e moglie, nella gabbia, si gettarono commossi l'uno nelle braccia dell'altro.

CONDANNATO ALL'ERGASTOLO
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 20, ore 1,27 pom. — (Gugliuzzo). Dopo tre giorni di dibattimento ieri è terminato alle Assise il grave processo indiziario a carico di Mariano Schicchi, contadino, accusato dell'uccisione, a scopo di rapina di certo Rosario Vigneri avvenuta nel luglio 1894.

Lo Schicchi dopo 10 mesi da tale fatto cercò di scambiare un vaglia cambiario rubato all'assassinato Vigneri.

I giurati ammisero la piena colpabilità negandogli le attenuanti.

Venne condannato all'ergastolo.

Finita la lettura della sentenza lo Schicchi si protestò innocente.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Domani alle ore 4 pom. si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio di ministri.

LA "CROCE ROSSA" E I PRIGIONIERI

Alla Croce Rossa, che è stata incaricata di provvedere a tutto quanto occorre per il ritorno dei prigionieri dall'Harrar a Zeila, non è giunto avviso del loro arrivo, neppure alla sua stazione di Harrar.

L'istro richieste ricevute la Croce Rossa si edi gli ultimi cinquecento colli di generi di conforto, fino dal 10 gennaio, ma da questa richiesta in poi non ha avuto altre notizie sebbene abbia telegrafato varie volte, ed anche oggi per averne.

CANDIA BLOCCATA DALLE POTENZE

Sappiamo da sicura fonte che non solo al vapore Tessaglia fu impedito di sbarcare munizioni a Candia, ma che il piroscafo greco Era che recava viveri al corpo di spedizione del generale Vassos fu costretto dalle squadre delle potenze a ritornarsene.

IL PROGRAMMA DELL'ON. DI RUDINI'

Ci telegrafano da Torino 20:

«Secondo la Gazzetta del Popolo il programma del ministero sarà esposto con una lettera dell'on. Rudini ai suoi elettori. Toccherà tutte le questioni: l'Africa, la finanza, l'esercito, la marina, le riforme amministrative, scolastiche e giudiziarie, la politica interna ed estera. Sarà lunghissimo. La parte più diffusa parlerà dell'Africa, esponendo i sacrifici incontrati e la situazione attuale, le spese occorrenti, per cui senza proporre l'abbandono della colonia, dedurrà come conseguenza logica che per evitare nuove imposte debba cessare l'occupazione militare della colonia.

«Anche la Stampa pubblica notizie sul programma che, secondo lei, avrebbe la forma di un manifesto al paese. Ripete che toccherà tutti i punti di politica e di amministrazione con prevalenza all'Africa e all'elettorato amministrativo.

«Circa l'Africa concorda colla Gazzetta del Popolo ed aggiunge esser intenzione di Rudini di conservare Massaua e Assab con poche terre circostanti formando l'interland dell'altipiano col cederlo a qualche compagnia.

«Circa l'elettorato amministrativo Rudini si propone di dare ad alcune categorie di elettori, secondo il loro contributo, la facoltà di deporre più di un voto.»

UNA CONFERENZA SU L'AFRICA

La Società Africana residente a Napoli ha stabilito di indire una conferenza per studiare, non accademicamente, ma praticamente, il problema africano.

A prendervi parte saranno chiamati tutti coloro i quali per studi ed esperienza possono manifestare un'opinione ponderata sulle condizioni presenti e sull'avvenire della Colonia eritrea.

Il fine che si propone la Società Africana è di ottenere da questa conferenza conclusioni motivate, perchè quelle conclusioni possano avere influenza sull'opinione pubblica, la quale dev'essere chiaramente, seriamente e verecemente illuminata sulla questione, fuori dalle gare dei partiti.

La Società Africana ci annunzia di avere già ricevuto molte adesioni per la detta conferenza, e quanto prima stabilirà i quesiti, la data e il luogo della riunione.

UN DECRETO NON REGISTRATO

Sappiamo che la Corte dei conti ha respinto il decreto con cui il prof. Giuseppe Colasanti veniva promosso da professore straordinario di chimica fisiologica a professore ordinario di materia medica nell'Università di Roma.

Il Consiglio superiore aveva ritenuto che i concorsi fatti dal prof. Colasanti per straordinario alla cattedra di chimica fisiologica potessero costituire titolo sufficiente alla promozione ad ordinario alla cattedra di materia medica. La Corte dei conti ha invece ritenuto che la promozione, nel modo come è stata accordata, sia contraria alle disposizioni della legge e dei regolamenti, i quali stabiliscono tassativamente che per la promozione ad ordinario di una data cattedra sia necessario avere ottenuta l'eleggibilità per concorso a professore straordinario nella stessa materia.

Si dice ora che, a girare le difficoltà, il ministro Gianturco sia propenso ad applicare al professor Colasanti l'art. 69 della legge Casati, che contempla il caso di meriti scientifici. Non è questo il luogo di esaminare se questi meriti scientifici siano o no discutibili: tanto più che non crediamo che i propositi dell'on. Gianturco siano fedelmente riferiti. Due cose sono evidenti: 1° che se l'art. 69 era applicabile, si doveva applicarlo all'atto della nomina, e non tirarlo fuori adesso come un espediente — 2° che l'atto del ministro danneggerebbe legittime aspirazioni e diritti acquisiti da terzi. Il ministro della pubblica istruzione lo sa meglio di chiunque e non seguirà, siamo certi, che i dettami della giustizia.

UN TELEGRAMMA del Sillogo del Parnaso

Il presidente Politis ed il segretario Lambros del Sillogo del Parnaso ci ha inviato il seguente telegramma:

Il Sillogo del Parnaso a voi stampa italiana e per essa esprime al popolo italiano la più viva gratitudine per la partecipazione patriottica nell'agone cretense per noi nazionale. Al popolo ellenico legato con vincoli fraterni all'italiano giunge balsamico conforto il suo nobile appoggio manifestatogli. La piccola Ellade dell'oggi invia un saluto affettuoso alla sorella Magna Grecia di allora, Italia grande di adesso, facendo voti per la sua prosperità e grandezza.

IL NUOVO MINISTRO D'ITALIA IN SVIZZERA

Telegrafano da Berna, 20:

«Il nuovo ministro d'Italia, comm. Riva, ha presentato, stamane, alle 11, le sue credenziali al presidente della Confederazione, Deucher, ed è stato da questi accolto nel modo più cordiale.

Subito dopo l'udienza il presidente della Confederazione, Deucher, si è recato, alle 11 1/2 a visitare il comm. Riva.»

LA LEGGE SUL DOMICILIO COATTO

Quest'oggi è stata distribuita ai senatori la relazione del senatore Majorana Calatabiano sul progetto di legge: «Modificazioni al capo V della legge di pubblica sicurezza sul domicilio coatto.»

NOTE VATICANE

Oltre i prelati che nel prossimo concistoro saranno creati cardinali, e dei quali noi demmo già notizia, si dice che sarà elevato alla porpora cardinalizia anche il padre Tondini, dei chierici regolari di San Paolo, detti Bernabiti, sommo archeologo e versatissimo nelle cose orientali.

Il padre Tondini risiede attualmente a Firenze.

NELLA R. MARINA

Il capitano di corvetta Manfredi imbarcherà a Portoferraio con la data del 20 corrente sul Duilio in surrogazione del capitano di fregata Friani. Questi si troverà a Taranto il 1° marzo p. v. per surrogare l'ufficiale superiore di pari grado Ruggiero nella carica di capo dell'ufficio di quel direttore. Il signor Ruggiero farà ritorno la suo dipartimento.

Il comando in capo del primo dipartimento provvederà per la surrogazione del signor Manfredi sulla Formidabile.

Lauria, giunto a Siracusa il 19 — Palinuro, giunto a Portoferraio il 20.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria. — Bonazzi Giuseppe, capit. 26. fant., nominato aiutante maggiore in 1.a — Cocco Salvatore, id. aiutante di campo brigata Verona, esonerato dalla controindicata carica e trasfer. 12. bers. — Dachenhausen Eriberto, id. 13. id., trasferito 34. fant., a sua domanda — Maccari Luigi, id. 12 bers., id. 4. bers., id. — Milani Gio. Battista, id. 4, id., id. 12. id.

Arma d'artiglieria. — Bazan, capit. 15. artiglieria, nominato aiutante maggiore in 1.a — Infernera Giuseppe, id. 22. id., continua come contro (ufficio materiale).

Arma del genio. — Forni cav. Carlo, capit. 3. genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Cuniberti Giuseppe, capit. 5. genio, continua come contro (treno) — Cillogo Vincenzo, id. 4. id., id. id. (id.).

Personale permanente dei distretti. — Bartolomei cav. Alessandro, tenente colon. distretto di Torino, trasferito distretto Ivrea.

Corpo sanitario. — Marsilio cav. Enrico, capit. medico in aspettativa, collocato a riposo, per infermità non provenienti da causa di servizio.

Cose di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 20, ore 2.50 p.

LA QUESTIONE DELLA GIUSTIZIA

Essendo stato dal Ministero concesso che la parte dell'edificio dell'Istituto di Belle Arti data per la sede della Giustizia, potesse oltre le sezioni civili, avere anche alcune sezioni penali, per lunedì è indetta la ripresa dell'amministrazione della giustizia a Napoli.

Se non che a gran parte del foro pare tuttavia derisoria questa concessione; e poichè la questura ha cominciato a circuire gli avvocati astensionisti di agenti in previsione di non si sa quali cose, un altro fermento è nato per questo fatto; e l'astensione dell'esercizio della difesa pare che continuerà.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegr. partic.)

I protettori di re Giorgio

VIENNA, 20, ore 3 pomer. — (D. S.) Il viaggio dell'imperatore a Cap Martin è stato differito di alcuni giorni, vi rinunzierà soltanto in caso di avvenimenti straordinari.

In questi circoli diplomatici si ritiene che la situazione sia ancora sempre tesa.

Si crede che il rifiuto dell'Inghilterra alla proposta fatta dalla Germania del blocco del Pireo sia avvenuto per iniziativa della Russia.

Malgrado il linguaggio energico tenuto negli ultimi giorni da Murawieff al ministro greco a Pietroburgo e dell'inviato russo in Atene ai ministri Delyannis e Skuses, si fanno sentire a Pietroburgo le intime relazioni dinastiche con la Corte greca.

Sulla Newa re Giorgio ha una quantità di protettori e protettrici, e con ciò si spiega l'audace suo atteggiamento, re Giorgio sa benissimo che il suo tener fermo a Creta gli darà un'immensa aureola nazionale.

Si ammette che il re richiamerà le truppe da Creta solo dopo che le potenze gli avranno data una positiva partecipazione circa la posizione futura dell'isola.

Questo è anche il programma di Salisbury.

Quando le potenze avranno garantita l'autonomia di Creta, come lo è quella di Samos, allora re Giorgio potrà far sgombrare da Creta le sue truppe, avendo sottratta l'isola per sempre alla dominazione turca.

Le potenze si occupano ora esclusivamente della soluzione del problema di Creta e si spera che si riuscirà con completo accordo.

Si assicura che re Giorgio in un telegramma allo czar protestò contro le misure coercitive delle potenze osservando che prima di cedere era disposto a dichiarare la guerra alla Turchia e mettersi alla testa del suo esercito.

La Borsa di Vienna è agitatissima. Vi sono ribassi su tutti i valori e su tutti i consolidati.

Le dichiarazioni del governo tedesco — Il commissario di re Giorgio al campo ellenico

BERLINO, 20. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung conferma che lord Salisbury ha risposto negativamente alla proposta tedesca sul blocco del Pireo.

Il giornale soggiunge che il governo tedesco, fedele alla condotta finora da esso seguita è disposto ad intavolare trattative colle potenze sulla futura sistemazione dell'isola di Creta a queste due condizioni:

1° Che sia eliminata l'idea dell'annessione dell'isola di Candia alla Grecia, perchè tale soluzione non offre alcuna garanzia pel mantenimento dell'ordine, ma crea anzi un precedente per gli altri Stati balcanici;

2° che prima d'iniziare le trattative sia fatta cessare l'azione della Grecia nell'isola di Candia perchè contraria al diritto delle genti e perchè, continuando, potrebbe sempre più costituire un pericolo di guerra.

×

ATENE, 20. — Il console greco a La Canea è partito pel campo ellenico comandato dal colonnello Vassos in qualità di commissario regio.

Un monito alla Grecia — La partenza della "Psara"

PARIGI, 20, ore 5 pom. — (Jacopo). Il Temps dice che l'Europa sta facendo un ponte d'oro alla Grecia, ma ove questa abusasse della sua tolleranza perderebbe le simpatie dei governi di Roma, Londra e Parigi i quali non si opporrebbero più al blocco.

Aggiunge che gli ammiragli europei avevano ricevuto la parola che i greci non prenderebbero l'offensiva: essi vi mancarono attaccando e prendendo Voikolies.

La Psara è pronta a partire da Tolone.

Il comandante filadalfiese mandò un indirizzo di ringraziamento ai giornali per le simpatiche dimostrazioni filellene ricevute dall'equipaggio.

Alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4,50 pom. — (Jacopo) — La Camera dei deputati approva d'urgenza e senza discussione, il progetto che completa la legislazione sulla polizia sanitaria.

I corridoi e le tribune sono poco affollati, quantunque si discuta l'interpellanza Guesde, sopra l'espulsione di Bebel.

Il soggetto perdette d'attualità; la discussione, poco interessante, riducesi ad una specie di duello oratorio, fra Barthou e il gruppo socialista.

Le mummie e i raggi Roentgen
(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 20, ore 4 pom. — (D. S.) — Ieri fu fotografata, coi raggi Roentgen, una mummia egiziana rappresentante una figlia di re, sedicenne. Chiaramente si vede l'ossatura dello scheletro e fra le costole si scorgono benissimo gli amuleti.

La Spagna alle Filippine

MANILLA, 19. — Vi fu un combattimento fra truppe spagnuole e gli insorti delle Filippine.

Gli spagnuoli si sono impadroniti del borgo Silang.

Gli insorti ebbero 500 morti.

MADRID, 20. — Si ha da Manilla:

Nel borgo Silang, del quale le truppe spagnuole si sono ieri impadronite, gl'insorti avevano costruito grandi opere di difesa.

Gli spagnuoli ebbero poche perdite.

MADRID, 20, ore 2 pom. — (Ramon). — Gli ultimi telegrammi dalle Filippine dimostrano il completo successo della prima parte dei piani concepiti dal generale Polavieja per debellare gli insorti a Cavite e hanno prodotto un'ottima impressione.

Si accentua la fiducia per la pronta fine dell'insurrezione.

Essendo il ministro della marina seriamente indisposto da vari giorni, si rinviò il Consiglio fissato per oggi.

BORSE E MERCATI

Roma, 20.

Ore 3 pom. — Continua l'incertezza nelle notizie e la cattiva tendenza.

Rendita esordita a 93 45 scese a 93 25 per salire a 93 50 e chiudere a 93 35; contanti 93 45 e 93 47 1/2.

Rendita 4 1/2 per fine offerta a 103 45.

I valori si mantengono nella loro tendenza ferma. Le Metallurgiche a 119 e 119 50 — Omnibus 244 — Condotte 177 — Gas 815 — Molini 112.

Cambi: Francia 106 10.
Londra 26 76.

Ore 5 pom. — Esorditi deboli a 92 90 chiudiamo più fermi a 93 05.

Valori nominali ai prezzi d'oggi.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(sabato 20 febbraio 1897)

Per gli attestati superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 11

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'appendice: L'ultimo dei Soisy.

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

La famiglia Lomaglio, Milani e Grimaldi di Bellino ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto rendere un ultimo tributo di affetto al loro caro estinto

il cav. GIOVANNI LOMAGLIO
Maggiore di cavalleria in ritiro

accompagnandone la salma. e 1838

Ieri si spense in Roma la preziosa esistenza di

LUIGI GIACCONE
Colonnello della riserva

Entrato, giovinetto, nell'esercito, prese parte a tutte le campagne della indipendenza italiana ed ottenne quelle distinzioni che dal valore di un ufficiale sono la più luminosa testimonianza: prima fra tutte la medaglia al valor militare all'assedio di Gaeta.

Uni ad un cuore nobile e generoso un animo fermo e veramente militare nell'adempimento dei suoi doveri.

Amò d'immenso affetto la sua famiglia, alla quale fino all'ultimo respiro volse ogni sua cura, ogni suo pensiero.

Salve o spirito eletto, e da quella patria dove non si muore, volgi uno sguardo amoroso sulla Donna tua e sull'adorata Figliuola che ora piangono desolate sul tuo letto di morte.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 21 alle ore ore 10 1/2 partendo dalla casa dell'estinto, via Arenula 89.

Valga la presente di partecipazione ai numerosi suoi amici. e 1839

VINO AMARO TONICO PROTTO
Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

QUALSIASI Produttore di vino, Negoziante, Oste, Famiglia economica, ecc., per **assicurare** o **aumentare** il proprio **capitale** dovrebbe basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in **Francia** ebbe **splendido successo**. — Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti**, ricavati dopo molti anni di pratica nei **primari stabilimenti vinicoli di Italia, Francia e Germania**. — Insegna a fabbricare con **poca** spesa **un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile**, nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglia, vino **Vermouth**, ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum**, ecc. — Tratta pure della **guarigione** e **miglioramento** dei vini **ammalati** e **scadenti** ottenuti con **uve perenospórate o acquose**. Inviando cartolina **vaglia** da **Lire due** alla **Casa** Enologica francese **M. Frascary**, via **De' Cianca-leoni 38, Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno**, come **all'Estero**.

Appartamento mobiliato esposto a mezzogiorno. Piazza di Pietra. Per le chiavi Piazza Montecitorio, 127, p. 1. c 1834

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola Minimum L. 1

Giovanotto trentenne sposerebbe ragazza o vedova. C. A. posta Arezzo.

Corrispondenze private Cent. 10 la parola Minimum L. 1

28 aprile. Situazione orribile. Guai dubitassi tuo amore! Pensale. TIVOLI. c 1820

17 marzo primo. Fremo tuoi racconti! Ma reagisci, vai via! Fatti animo! Non posso divertirmi! Penato per tuo silenzio, che non perdonoti. Saluti. c 1819

Govi. Tue preghiere saranno scrupolosamente eseguite chi gode appartenerti eternamente anima corpo. Pensami sempre. c 1821

Mino. Con la cara speranza di rivederti presto, di poter compensare con questa gioia indicibile i lunghi giorni sconsolati, invioti le più affettuose espressioni che il cuore dettami per te. c 1800

Ondina. Errai amandoti, fidando bugiarde assicurazioni amore giammai sinceramente sentito. Addio. FLUTTO. c 1807

Laura 1° Ottobre. Tesoro mio. Indovinasti. Ricevuta... saluto cuore immensa gioia tua immagini. Fiducia madre, buon Dio esaudiscano nostri voti! Desidero proposito aggiornare tante notizie settimanalmente cenno. Adorisco tutti altre ... desideri. Adorata mia. c 1809

Levino. Ti voglio dare un consiglio: non burlarti mai degli infelici, specialmente se tra questi vi sono dei ragazzi che ne debbono risentire il contraccolpo! Ciò non porta fortuna. Ti supplico almeno inviare subito più possibile. Leggi sempre *Tribuna*, torna, torna presto. LEVINO. c 1799

Remo. Risposi subito tua lettera. Stamani però mancatane pubblicazione. Confermoti speranza sabato ore tre trovarti luogo indicatomi, comunque impedimento mio e di altri distruggerà fatalmente nostro piano. Domenica e lunedì sarò Firenze. Scrivimi fermo posta, non manchimi almeno unico conforto tue lettere, però meno brevi. Continuerò risponderti *Tribuna* assicurandoti sempre mio grandissimo affetto. c 1801

25 maggio. Mancò giammai contagno tuo. Io mantengomi sempre medesimo. Saluti. 1827 F

Attendere. Assisti in ispirito trionfi che vedo confermati. Temo essi affievoliscano tuo affetto, che voglio intero, sempre uguale, come prima. Mi ricordi? ATTENDRE c 1823

Ivano. Amoti pazzamente come sempre follemente. Presenza luoghi, casa testimoni, nostre relazioni, evoca dolci, indimenticabili momenti. Però saluti 26-27. Milia. CAMELIA. c 1835

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale dal formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

INIEZIONE del **Mumo** (L. 2) o cartine *Sodo-Salolè* (L. 2) per guarire in pochi giorni la blenorragia acuta e cronica (gocetta). **La lodolina** o l'acqua antivenerea (L. 1.60) fa rimarginare rapidamente l'ulcera e piaga venerea. **La sifilide** si cura **radicalmente** in un mese colle **Gocce** del prof. **Parker** (L. 3) o la **tisana** depurativa (L. 4). Ambulatorio celtico tutti i giorni farmacia Roma, via Bocca Verità, 106. **Tariffa ridotta per militari.** 1671 R

Incredibile !!! Per cessazione di commercio si spedisce subito, elegante servizio da caffè, 12 tazze, 12 piatti con ritratto dei principi di Napoli, 12 cucchiaini di vero metallo bianco inalterabile. In tutto 36 pezzi per sole L. 6 franco di porto in tutto il regno. Affrettare le richieste inviando vaglia a *C. Perugia*, via Chiavari, 33. ROMA. 1817 R

VIOLINI ANTICHI e Violoncelli anche d'ignoto autore, pure rotti, acquisto ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Gardelli, fermo posta, Roma. c 1424

MANDOLINI sistema napolit. garantiti lire 12
CHITARRE VIOLINI
CORDE ARMONICHE
Ocarina col Metodo, L. 1.40
● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

Stimata Signora! Abbia la gentilezza di provare **Cicoria Franck** di **Heinr. Franck Söhne** in Milano. 15 Fabbriche 28 Medaglie.

Diffidarsi delle imitazioni

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1798 F

317 coppiette vendute del solo piccolo modello *Listini e schiarimenti gratis a richiesta.*

16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

Volete conservare i vostri denti usate **ODONTA** di F. WOLFF & SOHN Karlsruhe - si vende in ogni città.

Al prezzo di Lire 1,20 - Lire 2 - Lire 3
Vendesi a Roma presso:
Geo. Baker e C., Piazza Spagna, 41 e Piazza Termo, 63; Augusto Berini, via Nazionale 85; N. Luciani, Corso 390 e Corso Vittorio Emanuele, 91; Emilio Parenti, Piazza Spagna, Emilio Pierandrei, via Quirinale, 44. 1805 M

ULTIMA SCOPERTA
TUTTI FOTOGRAFI - CALCOGRAFICA - TUTTI PITTORI

Anche un bambino nel termine di mezz'ora impara benissimo ad eseguire **senza macchina** bellissime fotografie e di durata, mediante specchio, in colori, e senza colori su carta, venendo per esempio a costare ogni copia formato visita cent. 5. E così di mano in proporzione per gli altri formati. Si possono pure ugualmente riprodurre ingrandimenti, disegni, oleografie in colori, stampe, quadri, ecc. Tutti riceveranno a mezzo posta franco nel regno ed estero l'insegnamento del segreto con relativa istruzione e rispettivo campione senza colori su carta, inviando cartolina-vaglia da L. 2 alla Ditta Peccioli Catullo a Roma via del Corso 75. Aggiungendo poi centesimi 35 riceveranno raccomandato anche il campione a colori sul vetro.

Peccioli Catullo Inventore

Cercansi ovunque signori o signorine per la rappresentanza. Il denaro che si spende si può ricuperare in un sol giorno, lavorando in casa per conto proprio o per conto della Ditta. Lo studio è aperto dalle 10 alle 16.

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE che tutti i **Rigeneratori, Tinture istantanee o progressive**, ed i loro preparati sono tutti a base di **mercurio, argento, piombo, rame**; la sola che è veramente garantita senza tutti questi sali, nocivi alla salute, è la **MISTURA VEGETALE** dell'inventore **Unia, chimico di Parigi**. Una sola applicazione al mese è bastante per mantenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Esito garantito, provatela e adottatela! Scatola grande con istruzione L. 6. Contro rimborso L. 6.60. Domandate distintamente la tinta desiderata, **Unia chimico inventore, rue Chaudron, 10, Paris.** — Per l'Italia deposito alla Ditta **Unia profumiere, via del Sole, Savigliano**, Piemonte. 10776

CARROZZE AUTOMOBILI
Sistema ROGER
Della Compagnia Anglo-Francese - Cap. 7.500.000

Queste carrozze sono considerate fra le migliori per la bontà e semplicità del motore, per la loro forma elegante e per il prezzo conveniente. Chiunque può facilmente dirigerle da sè ed il consumo del petrolio è minimo.

Agenti generali per l'Italia **FRATELLI AGHIB LIVORNO**

Motori a Gas con Gazogeni speciali a Gas economico da 6 cavalli a 350 e più. Sostituiscono le macchine a vapore per la forte economia giornaliera del consumo. 415 F

ALLA GIOVENTU' INESPERTA E CREDULA

KINO Perchè tanti giovani si rassegnano a sopportare degli scoli per mesi ed anni, lasciando che questi si convertano in goccette croniche ostinatissime ed in ristringimenti uretrali che sono un pericolo permanente per la salute?... Perchè privi di esperienza spendono tempo e danaro in cure inutili e più che altro dannose, affidandosi a disonesti ciarlatani che colle lustre di falsi specifici promettono loro miracoli, finchè stanchi, disillusi finiscono per disperare della guarigione. **E' deplorevole!...** Ciò certamente non avverrebbe, se quei giovani si curassero colle rinomate **Pillole di Kino** o colla **Iniezione Indiana**, gli unici rimedi che ormai hanno una reputata fama e che possono con tutta certezza garantire la guarigione in **cinque** giorni di qualsiasi **scolo, goccetta cronica** e **perdite bianche**, il che è luminosamente provato da mille e più attestati visibili, in originale, a chiunque. **KINO**

CANDELETTE MEDICATE speciali per la cura rapida, comoda ed occulta di qualsiasi restringimento uretrale.

Pillole di Kino L. 4 (franche) - Iniezione Indiana L. 3.50 (più cent. 60 per posta) — Privativa e Deposito Generale Farmacia Cooperativa G. TORRESI - Via Magenta, ROMA.

INIEZIONE Le Pillole ed Iniezioni si trovano anche da A. Manzoni e C., ROMA e MILANO — Farmacia Torta, TORINO — Zarri, BOLOGNA — D. Lancellotti e C., NAPOLI — Moscatelli, GENOVA — Fossati, SPEZIA. **INDIANA**

Consultazioni gratuite dello specialista D.r TERRANOVA: Farmacia TORRESI dalle ore 12 alle 13.

Avvisi economici
Cent. 10 la parola Minimum L. 1

Una persona che disponga di circa L. 10.000 potrebbe associarsi sicura industria, volendo potrebbe tenere amministrazione cassa per maggiore sicurezza. — Maggiori schiarimenti indirizzando offerte O 1761 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 1761

Al proprietari di case offronsi anticipazioni di danaro, garantite sulle pigioni. Non si tratta con mediatori. Rivolgersi Colombo Gabbani, via Palermo, 29, dalle 13 alle 14. c 1771

Signore tedesco giovane, che intende un poco l'italiano desidera conoscere signore, signorina italiana per conversazione mutua. Arminio. Fermo posta. c 1780

E' aperto il concorso al posto di prima cornetta solista nella banda musicale di Sammarco in Lamis. Stipendio mensile lire ottanta ed utili. Chiedere chiarimenti al sindaco. H 1.96 N

Farmacia unica di Preganziol (Treviso) da cedersi o d'affittarsi. Ottime condizioni. Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla farmacia stessa. 1720 V

Capitalisti. 50 0/0 netto. Cercansi diecimila lire industria lucrosissima, (Umbria) accordandosi socio garanzia capitale, 6 0/0, terzo utili. Scrivere P. 37, Terni. c 1749

Signorina alta Italia diciottenne, bella presenza, disposta viaggiare, andrebbe damigella compagnia agiato signora. Inutili anonimi. Scrivere Costanza, 21 posta, Roma. c 1670

Ricercansi ovunque, escluso Napoli. Rappresentanti. Esattori stipendiati, collocamento articoli novità, fra cui liquori Reclamo finissimi a lire dieci cento bottiglie assortiti. Scrivere: Vincenzo Barbera, Napoli. c 1796

Istitutrice tedesca distinta conoscendo perfettamente francese o inglese, piano, pittura, cerca posto. Primari certificati. Fotografia. Offerte a Q 1802 Haasenstein e Vogler, Roma. c 1803

Istitutrice distinta cerca piccola camera mobiliata, pulita, con pensione. Dirigere offerte indicando prezzo a Q 1602 Haasenstein e Vogler, Roma. c 1801

Ufficiale costretto domandare aspettativa per non allontanarsi Roma, causa cambio guarnigione, desidererebbe trovare occupazione temporanea con retribuzione non minore lire 100 mensili. Scrivere iniziali Y. Z. c 1805

50000 lire. Vendesi palazzo grande su tre piani, cinquanta vani, con tutte comodità compresa illuminazione elettrica, tutto libero, circondato da giardino recinto da muro, area cinquemila mq. in tutto, in amena cittadina di provincia in maremma, distante due ore da Roma. Pagamenti rateale, rivolgersi L 1727 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Cercansi fine mese due camere mobiliate presso piazza Venezia. Scrivere indirizzo condizioni: Mazio. c 1822

Occasione. Vendita a prezzo fisso piazza Rondanini, palazzo Mazzetti. Letto principesco ... Grand'armadio a 3 luci. Prezzo mitissimo. c 1833

Affittasi Sala per tre serate Circolo o ballo a prezzo modicissimo. Rivolgersi Pasticceria *Suisse*, via Condotti, 90.

Chi desidera gustare la vera specialità delle **Carote Viterbesi** mandi per ogni 2 barattoli *lire cinque e centesimi cinquanta* e le riceverà franche in tutto il regno; e per l'estero mandi *lire sei e centesimi venticinque*. Scrivere al sig. *Giuseppe Mecarini*, Viterbo (P. Romana)

Motori e Caldaie a vapore da 2 a 30 cavalli **ing. ENRICO PANDIANI** *34, via Principe Umberto* **MILANO**

Carburo di calcio Rendimento oltre 300 litri per chilo. Mario Olivari e C. — Genova. 1563 T

IN REGALO si spedisce, inviando cartolina vaglia da L. 0.20, dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegantissimo *Album dei lavori donneschi*. 11779

Montate velocipedi **SWIFT-STEYR** LEGGERISSIMI Tutte le parti cambiabili! Rappresentanti in ogni città

I migliori e a più buon mercato

FIEDLER St. Brigida 28 NAPOLI ORDINAZIONI RIPARAZIONI SPECIALITÀ FUMATORI

Articoli **per fumatori** si trovano da FIEDLER St. Brigida, 28 NAPOLI. Chiedere **Catalogo** illustrato. 13030 T

2 Vestiti per L. 7 Metri 3,20 cheviot inglese nero, bleu o marrone, alto cent. 140. — Metri 8 flanella per signora, novità di stagione. — **Ultimi giorni.** — Inviare vaglia, aggiungendo Lire 1 spese postali a **C. COSTANZI**, via Quintino Sella, 2, Roma.

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** *Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.* Stabilimento Chim. MALESCI, Firenze. — GRATIS opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

A CHI VUOL FAR FORTUNA Vendesi d'urgenza, per morte del titolare, una **Farmacia** (capitale effettivo L. 27 mila). Vendesi a qualunque prezzo ma per contanti, posta nella migliore posizione di Roma, ricchissima, elegantissima, lucrosissima. **Scrivere subito** avv. Fera, via Paolina, 13. 1748 R

ISCHIROGENO (Rigeneratore delle forze) a base di fosforo, ferro, china, calce, coca e stricnina. **Guarisce** impotenza, neurastenia, esaurimenti, diabete, malattie spinali, paralisi, clorosanemia, spermatorrea, senilità, rachitide, dispepsia atonica. *Illustrazioni mediche come* il **Capozzi**, il **Bianchi**, il **Vizioli** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suindicate malattie.* 1 bottiglia L. 3. Per posta 3,80; 4 bottiglie L. 12. p. p. da Amabile Battista, farmacista, Carono piazza Dante, 242, Napoli. 1299 N

PENSION PRIVÉE chez une dame française, prix modérés, via Leoncino, 4, piano 2° vicino Corso. c 1365

BELLA OCCASIONE stabilirsi in Roma. Cedesi stabilimento fotografico tutto fornito, annessa abitazione, ... stessa clientela. Rivolgersi Volpi, Via Muratte, palazzo Sciarra. 1833 F

Pomidoro napoletani 12 scatole di 220 grammi LIRE 2,50 Franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15 il cento. Franco stazione Napoli. 1572 N **W. Gofriagtm e G. Napoli**

DEPILATORIO *Innocuo e Prontissimo* leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon - per posta L. 2.80.** Farmacia Sprealico di C. Polli MILANO - Via Solferino, 20.

Deposito generale pel Continente **CINEMATOGRAFI FONOGRAFI CRAFOFONI STEREOSCOPI** **Milano**, Foro Bonaparte, 76, rimpetto all'Eden. 1535 M

Lire 1.10 Spedite alla Ditta L. Spiteri-Dolfanti, via Amedei, 9, Milano; tutti riceveranno una bellissima cravatta di seta garantita nei colori e disegni di ultima novità. Unire cent. 25 per spese postali. 1810 M

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 5 - Torino. 738 T

VIOLINI Violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 N

SCIOGLIDITA *Esercizi giornalieri di velocità per mandolino del professore* **C. MUNIER**
1. parte. Prima posiz. netto L. 2,—
2. » Posizioni e meccanismi diversi » 2.—
3. » Preludi, Cadenze ed Esercizi (tonalità diesis) » 2.50
4. » Id. (tonal. bemolli) » 2.50
Inviare l'importo all'editore R. Maurri, via delle Farine, 2 Firenze. Con semplice biglietto da visita si spedisce gratis il catalogo generale dello Stabilimento. 1152 F

CONSERVA di POMODORO garantita assolutamente pura, pacco postale di 12 barattoli contro cartolina vaglia di L. 3.50. Rivolgersi V. De-Tiveli Buonconvento prov. di Siena. 1525 F

NON PIU' ARTICOLI DI GOMMA Preservativo igienico per Signore e Signori contro le malattie veneree. — Avvisi e disposizioni mille lettere di lode di medici ecc. ecc.
1/1 Scatola (12 pezzi) L. 4. — Porto
1/2 Scatola . . . . . » 2.10 Cent. 25
S. SCHWEITZER - Farmacia - BERLINO O. *Holzmarktstrasse 69-70*
D. R. G. M. 42469 Ogni scatola deve portare la marca di fabbrica qui in calce. *Qualunque preparato simile è una contraffazione.* Dep. gen. per l'Italia *Kleiner e C., Roma, via Frattina, 34.*

POMPA IRRORATRICE BERZIA di Torino Unica per la peronospora, con polverizzatore a spillo. Riconosciuta ottima dal Ministero di Agricoltura. Lire 26 stazione Roma. — **Solfato** di rame puro inglese, garantito 99 0/0, massima dell'economia. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma, via del Quirinale 46. c 1116

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh. MAZERON.** Chir. ... 27, p. p. Torino. T T

ALLA LOTTA COMMERCIALE

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse.

Per ingrandimento di Magazzini traslocata nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta **ALLA CITTÀ DI MOSCA**

Si comprano merci per qualunque importo a pronti contanti.

MILANO - Via Cordusio, 4, prospiciente in via Mercanti - MILANO

Da tempo alcuni negozianti tentano con una impressionante *réclame* di ottenere sfogo alle loro mercanzie, facendo credere al buon pubblico che esse provengono da fallimenti, disastri commerciali, ecc., ecc.

La **Lotta Commerciale** si prefigge di porre un argine a questo commercio poco corretto e vuole ad ogni costo, vendendo merce di primissimo ordine, far partecipare il pubblico dei vantaggi che essa indiscutibilmente fruisce acquistando partite ragguardevoli di merci sempre a pronti contanti ed a prezzi affatto speciali.

La **Lotta Commerciale** volendo uniformarsi al sistema adottato dalle primarie Case Estere, riunisce alcuni fra i suoi migliori articoli in **pacchi di vera utilità** ed in modo che, con tenue spesa, i Sig. Committenti abbiano un'esatta idea sulla qualità e prezzo della Merce di questa Ditta.

Pacco A per L. 12
1° Una sveglia *Chiffigny* ad ancora con cassa nikel a ricche decorazioni e fregi dorati, campanello esterno, e quadrante uso avorio. (Garantita).
2° Un servizio da caffè per sei persone, in porcellana finissima a decorazioni inalterabili (sei tazze, sei piattini ed una zuccheriera).
3° Un pettine bianco di vero corno d'Irlanda.
4° Una pettinetta, stessa qualità.
5° Un temperino madreperla con doppia lama acciaio.
6° Una spazzola da panni di pura setola. (Finissima).
7° Una Bambola in elegante camicia con pizzo alta centim. 30 tutta snodata, testa in porcellana e ricca capigliatura di seta; oppure una trottola di vero nikel con suoneria.
8° Un porta zolfanelli in ebanite, novità graziosa con due aperture a molla.

Pacco B per L. 14
1° Un taglio abito per signora, mollon, jaquard, reps, tibet (indicare la qualità preferita e se nero o fantasia).
2° Due camiciole per signora in lana pesanti con fettuccio di seta.
3° Due paia calze nere pesanti felpate con cuciture indisnodabili.
4° Un paio guanti lana da signora finissimi.
5° Un borsellino tutto in pelle di vitello, con tre molle, formato nuovissimo, molto adatto per signora (elegantissimo).
6° Due candelieri in metallo nikellato inalterabile (novità).

Pacco C per L. 19
1° Metri 12 tela lino fortissima adatta per lenzuola, ecc. alta centim. 80.
2° Una dozzina fazzoletti lino, bianchi orlati e bordati, tessuti a colori.
3° Un servizio da tavola per sei persone, una tovaglia e sei tovaglioli.
4° Mezza dozzina asciugamani puro lino operati, con frangia, grandissimi.
5° Necessaire per scrivere, vero nikel con lapis, penna e temperino tutti con manico in nikel.
6° Un elegante e buon spazzolino per denti con manico d'osso.

Pacco Economico per L. 10
1° Taglio d'abito per signora in Vigogne inglese finissima e pesante alta m. 1.20.
2° Una splendida sciarpa gouffré per signore 80×1.60 (ricchissima) tessuta in lana e seta.
3° 1/2 dozzina fazzoletti orlati e con bordi tessuti.
4° Un paio legacci (giarrettiere) di seta molto eleganti e solidi.
5° Un paio forbici acciaio, vero inglesi.
6° Una dozzina forcine in alluminio, assoluta novità ed eleganza.
N. B. Si garantisce che col suddetto importo non si paga che il valore dell'abito.

Emporio seterie. Tagli camicette per signora di m. 5 in surah tutta seta per L. 10.

Damas brochés tutta seta — Gros neri e colorati. — Taffetas scozzesi alta novità. — Armures, rasi. — Duchesses. — Merveilleuses, Failles, ecc. ecc.

Esteso assortimento in stoffe lana, colori e nuances più delicate. — Cappelli per signora, fiori e nastri in seta.

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 11; alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 14.50.

Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e 6 tovaglioli per L. 3.25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 6 — In lino per 6 persone L. 4; per 12 persone L. 7.50.

A chi acquisterà per un importo di L. 45, verrà regalato un elegante ciondolo *porte-bonheur* argento dorato adatto tanto per signori che per signore, oppure un paio boccole argento brillantato, assoluta novità. — Mandare l'importo di ogni Pacco **Alla Lotta Commerciale**, in Milano, Cordusio 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 3 per ogni pacco. — **Alla Lotta Commerciale** si tiene un'infinità di altri articoli a prezzi sempre d'occasione.

Tagli d'abiti da uomo per L. 6 — 8 — 10 e più. Stoffe inglesi, lanerie per signora, Biancheria, Maglieria, Tappeti, Coperte, ecc. — Chiedere cataloghi. — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli compratori dei nostri pacchi. 1812 M

MALATTIE SEGRETE CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 1809 M

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria Grosso Dettaglio **N. DEMMA e C.** Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI **MAGAZZINO, TOLEDO, 331** *(Dirimpetto al Ponte di Tappia)* Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, lavori riposti argento 800 millesimi, battuti a conio. Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito. Album posateria gratis a chi ne fa richiesta. **Grazioso regalo ai compratori.** 61 N

CAUSA LIQUIDAZIONE importante fabbrica, vendonsi d'occasione N. 20 biciclette pneumatiche nuovissime modello 1896, al prezzo eccezionale di L. 150 ognuna franche Milano. Pagamento contro assegno e anticipato. Vendonsi pure torni, trapani, morse, lime, ecc. a prezzo d'occasione. Scrivere sotto H 2705 M presso **Haasenstein e Vogler**, Milano. 1775 M

Ing. CARLO GREUTER Milano, via Filodrammatici, N. 1. MACCHINE PER STIRARE SENZA AMIDO LA BIANCHERIA

IL MIGLIOR CAFFÈ con 50 0/0 di risparmio si ottiene usando l'**Essenza straffina di caffè della premiata fabbrica di Herzog e Fuchs, Andernach sul Reno.** Una punta di coltello di tale essenza sostituisce 6 grammi del miglior caffè coloniale aumentando anzi il buon sapore e l'aroma del caffè dandogli un colore stupendo naturale. **Non confondersi con caffè cicoria!** Rappresentante generale per tutto il Regno d'Italia: **OTTO PAGANINI, Milano**, via Sant'Antonio, N. 2 **Domandarla in tutte le droghe rie, ecc.**

ASMA e **CATARRO** (2 fr. la Scatola) Guariti dalle **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC** IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St. Lazare.

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO** Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen FILIALE CON DEPOSITO **MILANO, via Principe Umberto, N. 34.** Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10188 M **Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER**

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 4.